

# Nel Mezzogiorno imperversa il maltempo

A PAGINA 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Dove sta il vero pericolo**

**Gli interventi dei segretari generali delle tre Confederazioni nel dibattito in corso alla conferenza unitaria dei metalmeccanici**

## Le tappe dell'unità sindacale

### Entro l'estate CGIL, CISL e UIL fisseranno le date dei congressi

**Il Primo Maggio sarà celebrato in comune in tutta Italia - Proposte della Fiom, Fim e Uilm per il teseramento unitario nel '72 e per la sostituzione delle C.I. con i Consigli di fabbrica - Integrare le nuove strutture sindacali di fabbrica con le organizzazioni territoriali - Il problema delle incompatibilità**

LE RISPOSTE sono venute tutte, puntuali e precise: all'Aquila una poderosa manifestazione comunista ha riaperto nei suoi giusti termini il discorso democratico, riponendo coi piedi per terra i reali problemi di vita e di lavoro delle popolazioni abruzzesi; a Venezia i misini non hanno trovato né spazio né orecchie disposte ad ascoltarli, mentre le forze dell'antifascismo hanno indicato in modo compatto e unitario che aria tira sulla laguna; in Sicilia, e in primo luogo significativamente ad Avola, i lavoratori hanno detto con chiarezza che agrari, mafiosi e reazionari trovano e troveranno pane per i loro denti. Un'agitata settimana si è chiusa dunque bene, con un'ulteriore conferma del grado di maturità e di combattività dello schieramento popolare. Ma ciò deve incitare più che mai alla vigilanza e all'unità. Perché se possono far sorridere i gruppetti di signori infreddoliti che a Torino pretendevano di rappresentare democratica la « maggioranza silenziosa », non fanno sorridere affatto né i padroni della Fiat che accelerano i ritmi delle « catene » fino al parossismo e sospendono per rappresentanza migliaia di operai, né i grandi proprietari terrieri che — colpiti nella rendita — cercano di dar violento corso alle loro velleità di rivalsa.

### Scandalo ONMI

### Il magistrato interrogherà la dc Gotelli



L'onorevole democristiana Gotelli, presidente dell'ONMI, dovrà spiegare al giudice perché non ha esercitato funzioni di controllo negli asili nido in cui venivano compiute gravissime illegalità. Il pretore che conduce l'inchiesta ha deciso di interrogare anche il sindaco di Roma, Darida, e il ministro della Sanità, Mariotti.

### Messaggio di D'Angelo

all'« adunata » di Trapani

## LA DESTRA DC APPOGGIA GLI AGRARI SICILIANI

**Denunciati all'Ispettorato del lavoro dieci grandi proprietari terrieri**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Dieci potenti agrari palermitani (tra cui il principe di San Vincenzo, i Guccione, Vincenzo Gioia, ecc.) sono stati denunciati all'Ispettorato del lavoro dalla commissione comunale di collocamento di Aia per violazione della legge sul collocamento.

Due le contestazioni a carico dei padroni: non hanno presentato i piani di coltivazione, con annessi preventivi di occupazione, e, in vari casi, hanno ingaggiato mano d'opera bracciantile senza passare attraverso l'ufficio di collocamento.

Ecco una risposta, secca, al « appello espulso alla sovversione » e allo squadrismo lanciato dall'agrarista siciliano attraverso la sua « punta di diamante » trapanese e per difendere i suoi privilegi, attaccando, insieme, il movimento dei lavoratori e i sindacati, i partiti democratici — il Pci, in primo luogo — e le leggi repubblicane (soprattutto la riforma dei fitti e la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto), il Parlamento e gli istituti della democrazia.

In realtà, se pur fatti fallire dalla vigilanza e dalla mobilitazione di migliaia di lavoratori gli aspetti più provocatori della manifestazione (per cui erano state fatte affluire squadrette nere da un paio di province), la

l. pa.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a Roma

### Riunione dei segretari federali e regionali del Meridione

Si svolge stamane nella sede del Comitato centrale, una riunione dei segretari delle federazioni e dei comitati regionali del partito del Meridione allo scopo di discutere alcuni dei problemi che emergono dalla situazione del Mezzogiorno. Verrà compiuta una verifica dello stato del partito e delle sue piattaforme programmatiche per dare impulso al movimento unitario di lotta per le riforme e per l'occupazione, per imprimere nuovo slancio all'azione e all'iniziativa delle Regioni, per estendere e rinsaldare i rapporti con le forze politiche e con le associazioni democratiche di massa, popolari, antifasciste.

Il dibattito sarà introdotto da una relazione del compagno Alfredo Reihlin, responsabile della Sezione meridionale del partito.

« Andate avanti fino all'unità organica dei metalmeccanici »: con queste parole il segretario generale della CGIL compagno Luciano Lama ha iniziato il suo intervento alla seconda conferenza unitaria promossa dalla Fiom, Fim e Uilm. Ravenna, segretario generale della UIL ha affermato: « Dovete portare avanti la vostra decisione affinché l'unità che andate a realizzare sia di stimolo a tutto il movimento ». Storti, segretario generale della CISL, ha ricor-

dato « sui metalmeccanici incombe una grossa responsabilità: quella di collegarsi organicamente con gli altri lavoratori ed essere punto di forza nel generale processo unitario ».

Con queste posizioni le tre confederazioni si sono presentate ai novecento delegati dei metalmeccanici impegnati da tre giorni in un dibattito serio, aperto, costruttivo per definire la fase costitutiva del sindacato unitario. Ieri è stata senza dubbio una giornata di grande importanza per tutto il movimento sindacale. La presenza e gli interventi dei segretari della CGIL, CISL e UIL, la partecipazione ai lavori di altre categorie, le conclusioni delle commissioni di lavoro che hanno trovato larghissimo riscontro nell'assemblea generale, delineano con chiarezza il ruolo che questa categoria che comprende un milione e mezzo di lavoratori, intende assumere nella lotta e nella costruzione di un sindacato sempre più forte, combattivo, di classe.

Durante i lavori, che sono proseguiti con ritmo intenso per tutta la giornata, si sono avuti momenti di grande emozione come quando l'assemblea in piedi ha applaudito il messaggio di un rappresentante delle commissioni operarie spagnole o quando è stato deciso di inviare un telegramma alla compagna segretaria nazionale del carcere americana. Agli stessi delegati stamane sono stati distribuiti mazzetti di mimosa per celebrare la giornata della donna. Tutto ciò non è estraneo ad una assemblea impegnata in concreti approfondimenti di strategie di scelte rivendicative, di rinnovamento del sindacato. L'impegno internazionale sta, l'impegno ad operare ad ogni livello della società italiana, come è stato anche detto nel dibattito, fa parte del grande patrimonio di esperienze e di lotta di questi lavoratori.

La seduta del mattino è iniziata con le relazioni di Alberto Gavioli, segretario nazionale della Fim-Cisl, e di Sandro Degni della segreteria della UIL che hanno portato al dibattito in assemblea generale i risultati dei lavori svolti nelle due commissioni. Gavioli ha sottolineato che nella fabbrica bisogna superare la linea difensiva che ha caratterizzato, negli anni passati, la rivendicazione; la linea di oggi deve essere di attacco alla stessa organizzazione del lavoro.

Sull'orario di lavoro, la prima commissione ha ritenuto che la scelta della settimana corta vada fatta considerando il tipo di organizzazione sociale ed essa commessa. Bisogna cioè conoscere bene gli effetti dell'orario sulla salute ma anche il rapporto sistema dei trasporti-orario, sistema dei consumi-orario. Resta, fissato l'obiettivo intermedio delle 40 ore effettive.

Per lo straordinario, si è detto che non basta raccomandare ai lavoratori di astenersi finché i livelli salariali (anche quelli ottenuti con questo ultimo contratto) non siano sufficienti ad un livello decoroso di vita. Per il cottimo, si è rilevato che c'è ancora da far applicare le norme contrattuali già conquistate. Ma la disincantazione non è l'unico strumento per limitare la fatica; è necessaria

Alessandro Cardulli

Ino Iselli

(Segue a pagina 4)



### Il match da 18 miliardi

Cassius Clay (Muhammad Ali) e Joe Frazier si sono incontrati questa mattina, per la corona mondiale dei pesi massimi. E' stata una « notte di pugni » favolosa: oltre 300 milioni di spettatori vi hanno assistito attraverso gli schermi della TV da tutto il mondo: dall'America all'Europa, all'Asia. L'incontro si è collocato nel bel mezzo di una polemica « feroce » fra i due protagonisti; le « borse » sono state di un miliardo e mezzo per Frazier e Clay.

L'incasso: 20.30 milioni di dollari, circa 125-185 miliardi di lire, la cifra più alta finora raggiunta. Al momento di andare in macchina il match (programmato per le 4.20 di questa mattina) non era ancora iniziato. Ci scusiamo con i nostri lettori per non poter pubblicare il servizio sul grande avvenimento.

A PAGINA 10

Le forze popolari laotiane infliggono dure perdite agli invasori

## ABBATTUTI IERI 24 VELIVOLI USA VIAGGIO DI CIU EN-LAI AD HANOI

**Il primo ministro cinese, negli incontri con Pham Van Dong, ha riaffermato il totale appoggio del suo paese ai combattenti vietnamiti — Il segretario di Stato americano, Rogers, dichiara che gli USA « non pongono restrizioni » ad attacchi di Saigon contro il Nord — L'aviazione americana bombarda i mercenari di Saigon attorno a Tchepone - Morto ufficiale statunitense**



### CALMA INQUIETA SUL CANALE DI SUEZ

**Le truppe che si fronteggiano sono state poste in stato d'allarme e al Cairo vigono « misure urgenti per la difesa civile »**

A PAGINA 12

OGGI

PER GIUSTIFICARE la sua progressiva mobilitazione, la destra reazionaria ed eversiva ha bisogno di un titolo « minaccioso » i discorsi dei dirigenti del Pci, « minaccioso » e loro ruoli, « minaccioso » tutto così, i signori sono tratti a dire: « qui bisogna difendersi » e danno i milioni ai fascisti.

Il giornale ufficiale della destra reazionaria è il « Tempo » di Roma, ed è con quale titolo, ieri in prima pagina, ha dato conto del comizio di Ingrao all'Aquila: « Minaccioso discorso di Ingrao all'Aquila ». Dello stesso avvenimento si occupava, sempre

terti, anche il « Corriere della Sera », che pure non si distingue per particolari tenerezze nei confronti dei comunisti. Ecco il titolo: « Senza incidenti a L'Aquila la manifestazione del Pci ». Il discorso di Ingrao è stato moderatamente polemico. « Attacchi a Rivista » e alla Dc locale e parole di comprensione per le forze di polizia. « Normale situazione in città ».

« Dov'è il « minaccioso »? Non c'è, non esiste, non si trova né nella cronaca del giornale romano, né in quella naturalmente, del « Corriere ». C'è questo solo fatto, grave: che il « Tempo » ha visto i comunisti dell'Aquila in « un

pillorresco abbigliamento fatto di fasce rosse legate alla fronte alla maniera vietnamita, di lunghie barbe, di giacconi tipo militare ». E, a riprova, si vede una foto in cui è colto l'on Ingrao mentre parla: non porta nessuna fascia in testa, indossa una camicia bianca, col suo bravo colletto e una severa cravatta scura, ed è perfettamente sbarbato. La vera, la intollerabile minaccia dei comunisti è qui che prima vanno dal barbiere e poi, accuratamente rasati, vogliono che i riccioli paghino le tasse. Questo è il « minaccioso », i padroni non lo possono mandar giù. Fortebraccio

spazzola

HANOI, 8. Il primo ministro della Cina popolare, Ciu En-Lai, ha compiuto una visita ad Hanoi, durata quattro giorni, alla testa di una delegazione che comprendeva il maresciallo Ye Chian-Ying, membro dell'ufficio politico del Partito Comunista Cinese e vice presidente della commissione militare del Comitato Centrale del PCC. La visita è avvenuta su invito del governo della RDV e del CC del Partito dei Lavoratori e si è conclusa oggi. L'annuncio è stato dato nel momento in cui la delegazione ripartiva per la Cina.

Radio Hanoi, nelle prime notizie dedicate all'avvenimento, ha diffuso stralci dei discorsi pronunciati ad un comizio tenuto nella capitale, sia dal primo ministro vietnamita Pham Van Dong che da Ciu En-Lai. Pham Van Dong ha detto che « la visita di Ciu En-Lai è un serio avvertimento agli aggressori americani », aggiungendo che « su tutte le questioni affrontate nel corso dei colloqui è stato raggiunto un completo accordo ». Il primo ministro ha ringraziato pubblicamente la Cina Popolare per « il rilevantissimo aiuto militare concesso per il 1971 ».

Ciu En-Lai ha dichiarato: « Il popolo cinese non avrà timore di arrivare fino al sacrificio supremo pur di assistere i popoli dell'Indocina fino alla vittoria finale... I popoli vietnamita, laotiano e cambogiano sono fratelli in armi, uniti nella vita e nella morte. Combattiamo insieme, vinceremo insieme. Gli Stati Uniti saranno battuti e i popoli dell'Indocina prevarranno ».

Nello stesso tempo è stata resa nota la risoluzione finale dell'Assemblea Nazionale della RDV, nella quale si afferma che all'unanimità è stata riaffermata la decisione di « proseguire fino in fondo la lotta contro l'aggressione americana in Indocina ». Il giornale dell'esercito, « Quando Nhandan », pubblica oggi una corrispondenza da Tchepone, nel basso Laos, che smentisce l'occupazione del centro da parte dei fantocci. Tchepone scrive il giornale, « è tuttora controllata dal Pathet Lao i veicoli passano ininterrottamente attraverso Tchepone i fantocci hanno tentato un'operazione a tre chilometri a sud dalla città, ma sono stati completamente sennati: 300 soldati fam-

(Segue in ultima pagina)

Termini nuovi di un problema non risolto

L'organizzazione del partito nei centri del Sud

Vi sono momenti nei quali i problemi di organizzazione del partito tendono ad assumere immediatamente una dimensione politica...

vi fenomeni che lo contraddistinguono: la ristrettezza e i limiti delle strutture democratiche...

Potenziale di lotta

Il complesso discorso sulla realtà dei centri urbani meridionali va certamente approfondito...

Urgenze particolari

Ciò avviene anche nel Mezzogiorno dove le ragioni di un forte rilancio dell'impegno per rafforzare il carattere popolare di massa del PCI...

Bruno Bertini

Su 90 concorrenti solo 1 presente

Contestato a Milano il concorso per medici ospedalieri

L'ANAAO afferma: « Sono una selezione politica e personalistica » - Chiesta la stabilità per tutti i medici che sono in servizio da anni come « provvisori »

Dalla nostra redazione MILANO, 8. « Ma non siete medici degli operai... » Con questa frase il concorrente...

intuitivamente il vice questore Patana ha cercato di drammatizzare la situazione...

Insultamente, alle nove - dopo che da circa un'ora era in corso una vivace manifestazione degli aiuti ed assistenti ospedalieri davanti allo stabile dove doveva aver luogo il concorso...

ESTRAZIONI LOTTO

Table with columns for dates (dell'8-3-1971) and numbers (Enalotto) for various cities like BARI, CAGLIARI, NAPOLI, etc.

Incessante iniziativa democratica contro le violenze squadristiche

Migliaia di lavoratori e studenti in corteo per le strade di Forlì

Delegazioni da tutta la provincia - Ha parlato il compagno Rubbi - A Carbonia e nella zona industriale di Portovesme oggi sciopeano per un'ora cinquemila lavoratori (minatori, edili, metalmeccanici e metallurgici)

In tutto il paese non accenna a diminuire la protesta contro le violenze squadristiche. Manifestazioni, assemblee popolari, cortei, scioperi...

Grande manifestazione antifascista ed antimeridionalista ieri sera a FORLÌ. Migliaia di cittadini lavoratori, studenti affluiti da tutta la provincia...

Per tutto il percorso del corteo, dal viale della Libertà al teatro Romagnolo migliaia di voci hanno scandito slogan antifascisti...

Una volta ha parlato il compagno Antonio Rubbi segretario della federazione del PCI di Ferrara. La manifestazione è stata decisa per rispondere alle provocazioni fasciste e per sollecitare una svolta nella politica governativa...

Proveniente da FIRENZE, una folta delegazione di ferrovieri delle Officine di PORTO AFRATTO è stata ricevuta a Montecatini dall'on. Pertini. Al presidente della Camera è stata consegnata una petizione...

Si è giunti a tale decisione dopo un'attenta consultazione con l'Unione fra i dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL...

La Federazione di Perugia, dove sabato scorso si è svolta un'imponente manifestazione antifascista, ha sottoscritto centomila lire...

La sezione comunista di Longorino ha raccolto ventimila lire; cinquemila lire ha inviato la sezione di Castiglione di Cervia.

PRi per dar vita ad un comitato, che si proponga di organizzare una manifestazione antifascista.

Nel FERRARESE continua la protesta: a FOGGIORE-NATICO la Giunta comunale e gruppi di PCI, PSI, DC e PSIUP hanno approvato un documento antifascista ed hanno indetto per venerdì sera una pubblica manifestazione...

Una volta ha parlato il compagno Antonio Rubbi segretario della federazione del PCI di Ferrara. La manifestazione è stata decisa per rispondere alle provocazioni fasciste...

Un convegno a Modena il 3 e 4 aprile. L'emigrazione nel processo di formazione del PCI.

Sabato 3 e domenica 4 aprile 1971 avrà luogo a Modena, nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario del PCI, un convegno nazionale sul tema: « L'emigrazione nel processo di formazione del PCI ».

Intanto un positivo risultato è stato conseguito dai lavoratori disoccupati: il comune ha erogato stamani un sussidio straordinario per la neva di semina lire per ciascun disoccupato...

Nel CASERTANO continuano a sorgere comitati unitari. Per stasera alle 18, su iniziativa del sindaco di SAN MARCELLINO, si incontreranno i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI...

Una dichiarazione di Marangoni, segretario della Federazione comunista

Il significato della grande giornata unitaria e antifascista a Venezia

Sulla magnifica mobilitazione di massa, che ha impedito domenica mattina a Venezia la partenza per Portofino, i compagni Marangoni, segretario della Federazione comunista di Venezia...

di struttura, le forze interne ed internazionali che lo sostengono. Tutti sappiamo che il portare avanti questa unità non sarà né semplice né senza contraddizioni...

PRENDE LO SCONTRO SULLA LEGGE FISCALE

I punti-chiave ancora in discussione - Vittorino Colombo (sinistra dc) chiede che il testo sia modificato per salvaguardare le autonomie locali - Tanassi appoggia Colombo

Da oggi alla Camera

Manifesteranno unitarie

Folte assemblee in numerosi quartieri ed uffici di Roma - Tra le iniziative la richiesta di scioglimento dell'ONMI e la campagna per la salvezza di Angela Davis

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

Manifesteranno unitarie

Folte assemblee in numerosi quartieri ed uffici di Roma - Tra le iniziative la richiesta di scioglimento dell'ONMI e la campagna per la salvezza di Angela Davis

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

Manifesteranno unitarie

Folte assemblee in numerosi quartieri ed uffici di Roma - Tra le iniziative la richiesta di scioglimento dell'ONMI e la campagna per la salvezza di Angela Davis

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

La festa internazionale della donna è stata celebrata ieri in tutta Italia con centinaia e centinaia di manifestazioni...

e. f.

Gli interventi dei lavoratori alla Conferenza nazionale del PCI

# Gli operai e la scuola

Dalle fabbriche forte partecipazione al dibattito - Come si verifica la possibilità di un rapporto tra lotta di classe sul luogo di produzione e lotta per una scuola diversa - Il padrone e la qualificazione professionale - Perché non basta il « tentativo individuale di promozione sociale » - Valorizzare la forza-lavoro

La conferenza del Partito sulla scuola (che si è tenuta a Bologna il 26-28 febbraio) ha visto una forte partecipazione di quadri operai (più di 100 su 1000 delegati), alcuni dei quali sono intervenuti nel dibattito portando contributi particolarmente validi, che derivano dalle ultime esperienze di lotta sindacale e politica in fabbrica, e che costituiscono una importante verifica della possibilità di un rapporto effettivo, non astratto, tra lotta di classe sul luogo di produzione e lotta per una scuola diversa.

Dagli interventi si ricava, prima di tutto, la conferma della giustezza di una linea basata sulle riforme di struttura, piuttosto che sulla aspettativa del « crollo » del sistema.

Gli operai constatano che la lotta che oggi conducono contro il lavoro parcellizzato e contro i vari aspetti della organizzazione del lavoro in fabbrica esige una nuova e diversa consapevolezza culturale e tecnica, e che una classe operaia priva di tale consapevolezza e qualificazione non ha attinenza alla situazione italiana, per contestare il carattere parcellizzato e subordinato del lavoro, perché non è in grado di costruire e imporre un'organizzazione del lavoro alternativa, controllata democraticamente.

## Sui banchi Pirelli

Bonalumi, della sezione Pirelli di Milano, ha dato un quadro dell'uso che il padrone illuminato fa dei diplomati, dei tecnici: « c'è chi ha la carriera facile », ed è il servo del padrone, che si adatta a un ruolo subalterno e anti-operario, mentre chi pretende di svolgere un ruolo autonomo, basato sulla competenza professionale, è discriminato. Nei reparti di produzione i tecnici vengono utilizzati per il controllo del rendimento, senza nessun rapporto con le conoscenze professionali. Esempio tipico è il perito elettrotecnico adibito alla programmazione settimanale della produzione, che deve rendere conto al padrone dello sfruttamento a cui è riuscito a sottoporre gli operai. Un tale individuo è anche un uomo finito, uno che « dopo 4-5 anni non ricorda niente di quello che ha studiato ».

« Il lavoro parcellizzato non può durare », « voglio usare anche il cervello » dice Così. Ma per imporre al padrone una diversa organizzazione del lavoro bisogna che tutti gli operai possano raggiungere una qualificazione, nel senso di una « professionalità » nuova, intesa come formazione generale, come capacità di imporre e gestire una diversa organizzazione della produzione.

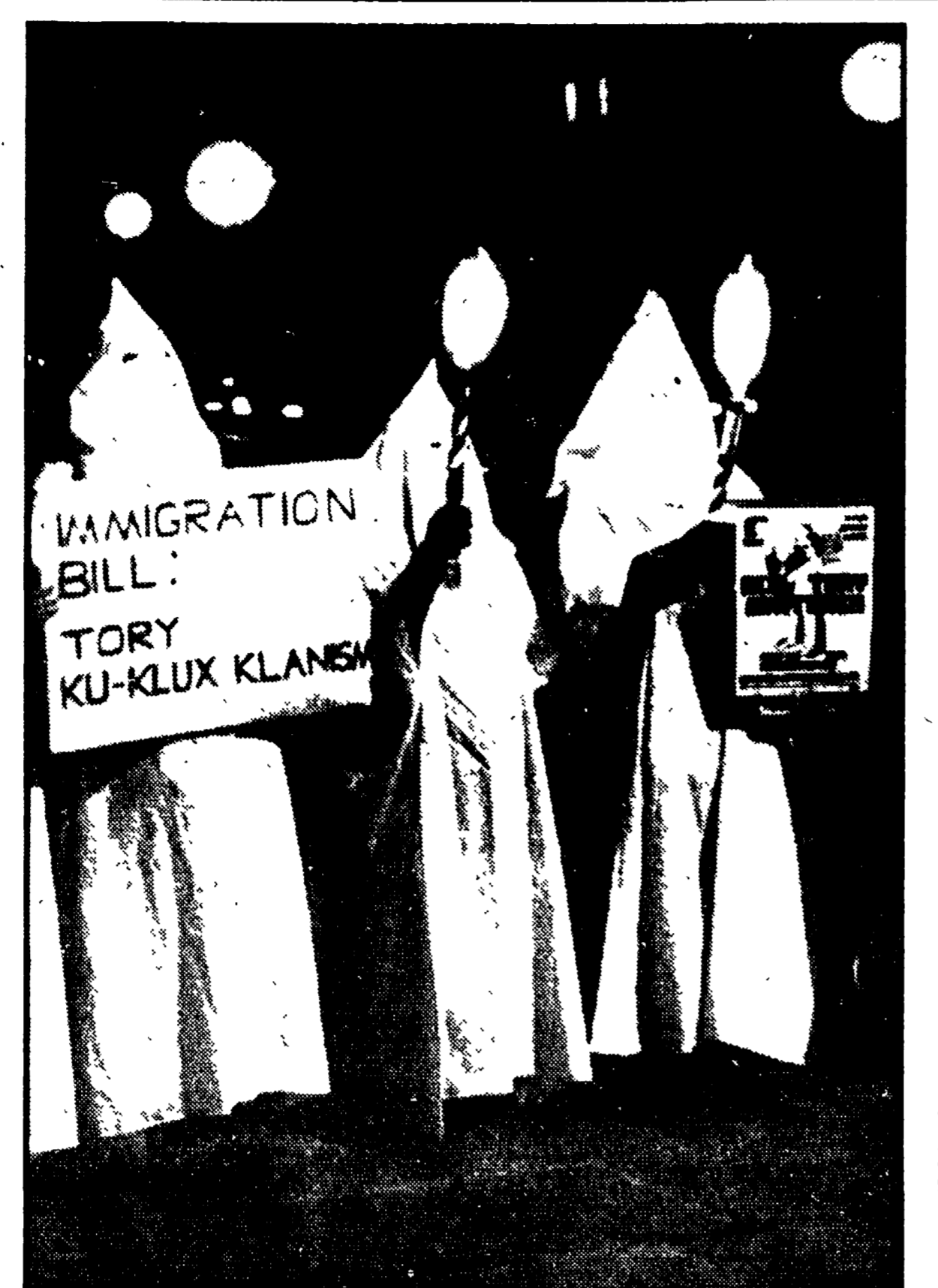
## L'impegno del Partito

Da questi interventi risulta come l'esperienza di lotta nella fabbrica, dove lo scontro di classe è più netto, ponga l'esigenza di una scuola radicalmente nuova. Il controllo della formazione-qualificazione della forza-lavoro appare agli operai tutt'uno col controllo che vogliono esercitare sull'uso della forza lavoro in fabbrica. Il nuovo interesse del movimento operaio per i problemi della scuola non si spiegherebbe, resterebbe astratto, senza lo sviluppo delle lotte a livello aziendale e l'allargamento dello scontro politico. Il grande estendersi del controllo operaio sulla produzione richiede un aumento del livello culturale-professionale di massa; e tale formazione di massa, funzionale allo scontro di classe e all'esercizio del potere da parte degli operai, non si può ottenere se la scuola non viene controllata, egemonizzata, dalla classe operaia.

« E' questa linea di sviluppo che ha base in fabbrica e continua trasformazioni dei rapporti di potere in fabbrica, e quindi dei rapporti di produzione, fino al loro ribaltamento dialettico, che giustifica l'impegno del Partito sulla scuola. La politica, che il Partito intende perseguire, di qualificazione culturale e tecnica di massa, non è funzionale a un generico « progresso civile », ma allo scontro di classe nel luogo di produzione e nella società.

Solo questa linea — come ha ricordato Napolitano nella sua conclusione — ci permetterà di costruire in Italia un socialismo « nuovo e diverso », cioè basato sul più ampio controllo democratico e sul governo delle masse.

Maurizio Lichtner



## I polemici incappucciati

Londra, al numero 10 di Downing Street, cioè davanti alla residenza ufficiale del primo ministro inglese Edward Heath: gli incappucciati vi sfilarono, armati di faccette e di volantini, il rifugio Ku-Klux-Klan in trasferta dal nuovo continente alla vecchia Inghilterra? Lo si potrebbe pensare, dopo un'occhiata ai travestimenti. Si

tratta invece di una trovata polemica di giovani liberali per accusare di razzismo il governo, che intende imporre nuove restrizioni all'immigrazione. « I conservatori uguali al Ku-Klux-Klan » spiegavano alcuni dei cartelli, nel corso della manifestazione contro la legge che il Parlamento inglese comincerà oggi a discutere.

## Contro la legge antisindacale del governo conservatore si mobilitano le masse operaie

# Gli scioperi « sleali » nelle fabbriche inglesi

Il primo marzo una grande giornata di lotta per cinque milioni di lavoratori - Dalle fabbriche la spinta alle Trade Unions perchè superino le incertezze - Il sindacato inglese paga caro il cedimento sulla « politica dei redditi » inaugurata dai laburisti - Una nuova leva di dirigenti - Le astensioni dal lavoro non organizzate

Oltre due milioni di metalmeccanici inglesi hanno scioperato lunedì primo marzo contro la legge antisindacale predisposta dal governo conservatore e ancora in discussione alla Camera dei Comuni. Altri tre milioni di lavoratori hanno partecipato ai comizi e alle proteste pubbliche organizzate dai metalmeccanici. Quella del primo marzo è stata in Gran Bretagna una grande giornata di mobilitazione per tutta la classe lavoratrice, impegnata a difendere le sue conquiste fondamentali, tra cui il diritto di sciopero.

Ma non si è trattato di una improvvisa esplosione di collera, e neppure di un fuoco di paglia. Lo sciopero e le manifestazioni del 1° marzo hanno rappresentato, anzi, il coronamento di una lunga serie di iniziative e di battaglie parziali, cominciate nelle fabbriche dell'auto e nelle miniere e poi estese ad una serie di altri settori, non solo per far capire al governo conservatore del signor Heath che la legge antisindacale del ministro

Carr (Industrial Relations Bill) trova nella classe lavoratrice inglese una avversità incontestabile, ma anche per spingere le Trade Unions Council (la loro confederazione sindacale) a uscire dalle incertezze e dalle timidezze che finora hanno contraddistinto la loro opposizione all'attacco padronale e governativo.

Trade Unions (TUC) ne avrebbero controllati soltanto circa duecento. Anche questo ovviamente è significativo: tanto più se si tiene presente che nel seno del movimento operaio inglese si era determinato un certo distacco, che ha raggiunto i limiti dello scontro, già cinque-sei anni orsono, quando i laburisti, allora al governo, prelesero dal sindacato un'ipotesi di accordo delle misure legislative adottate per bloccare prezzi e salari (politica dei redditi); misure che peraltro, risultarono del tutto fallimentari in quanto il costo della vita continuò a salire nonostante il « tetto » posto alla dinamica retributiva.

## Le briglie al sindacato

Non a caso, del resto, un'altra grande giornata di scioperi e manifestazioni di massa è stata già indetta per il 18 marzo, mentre nelle aziende si moltiplicano le astensioni cosiddette « selvagge » o « sleali » e cioè non organizzate dai sindacati. Questo fenomeno in Inghilterra si è sviluppato al punto che, secondo informazioni d'agenzia provenienti da Londra, sugli oltre seimila scioperi aziendali verificatisi negli ultimi mesi le

« Sirene padronali »

Un'analogia con la situazione italiana, a questo riguardo, si delinea per quanto concerne le intenzioni del padronato e di una parte degli stessi governanti. Naturalmente, nonostante i sussulti fascisti, gravissimi e che vanno stroncati, tutti sanno benissimo che nella situazione italiana non si deve passare in Parlamento una legge antisindacale, o comunque limitativa del diritto di sciopero. Ma vi è già qualche ministro che comincia a prestare ai richiami delle « sirene padronali » fin troppa attenzione. E' certamente grave, ad esempio, che il ministro delle Partecipazioni statali, Flaminio Piccoli, abbia avvertito l'esigenza di sollecitare immediatamente col presidente dell'Intersind, Glisenti, quando questi ebbe ad accusare gli operai di voler « spezzare le aziende ».

Ma il volume dell'Editrice sindacale italiana è istruttivo anche per quanto riguarda il contenuto dei documenti introdotti da Bonaccini. Basterà pensare che, secondo la legge Carr, è proibito proclamare, o minacciare di proclamare, uno sciopero senza l'autorizzazione specifica di un sindacato registrato e che l'Istituto National Industrial Relations Court (Corte nazionale per i rapporti di lavoro) verrebbe dotata di prerogative pressoché illimitate, compresa quella di imporre accordi qualora le parti non riuscissero a realizzarli. Non solo, ma sono previste perfino fortissime sanzioni finanziarie (mille) per quei sindacati che non riuscissero a dimostrare la loro estraneità ad eventuali scioperi « sleali ».

Di esempi « edificanti » come questi nella legge antisindacale del governo inglese ce ne sono a josa. La verità è che Heath vuole ingabbiare il movimento rivendicativo e ridurre all'impotenza, proprio come il padronato italiano. E pretende oltretutto che il sindacato si faccia garante della cosiddetta « pace sociale »; si trasformi cioè in gendarme contro le rivendicazioni dei lavoratori. Ma gli scioperi che in queste settimane paralizzano interi settori dell'industria inglese sono una sveglia, non solo per i conservatori, ma anche per certi tiepidi dirigenti delle Trade Unions e per lo stesso partito laburista, la cui opposizione parlamentare — come sottolinea Bonaccini — « ha assunto ormai (sotto l'incalzata dell'inizio speciale e popolare) anche le forme estreme dell'ostrosismo e della non collaborazione ».

## La manovra dei conservatori

E' sintomatico, del resto, che la legge Carr sia stata varata dal governo conservatore inglese praticamente all'indomani della sconfitta laburista e dopo una campagna elettorale condotta all'insegna della necessità di tornare ai valori tradizionali della civiltà e dell'ordine anglosassone. Certo, il Labour Party non era stato all'altezza delle esigenze di rinnovamento che le masse operaie e popolari indicavano ormai da anni. Impegnatissimo nell'amministrazione del miglior modo possibile gli affari del capitalismo, secondo le più genuine tradizioni socialdemocratiche, portò avanti una politica di sostanziale restaurazione del potere borghese (ripresa e sviluppo, poi, con grinta da Heath e dai suoi ministri) che gli procurò una frattura profonda con larghi strati di lavoratori.

In questo clima tuttavia qualcosa di nuovo maturò anche nelle Trade Unions. « Negli ultimi 60 » — osserva Bonaccini — « il movimento sindacale inglese ha cominciato a mutare i propri comportamenti ed anche i propri quadri dirigenti. Nelle elezioni dei delegati operai, la fiducia si è spostata progressivamente verso quadri di sinistra e combattivi; i lavoratori hanno cominciato a preoccuparsi sempre meno del fatto che alcuni scioperi potessero non essere « ufficiali » (ossia promossi, oppure approvati dal sindacato).

## Torino: la « rivolta » di un comitato di quartiere



Giudicata irrazionale e inutile la spesa per un'opera nuova — Proposta in alternativa la costruzione di una scuola materna — Il quartiere non ha vinto su questo punto, ma ha ottenuto che non si faccia più una superstrada sul Po — La storia del ponte « giacobino » che non piaceva al re e faceva comodo alla regina

TORINO, marzo. Torino, evidentemente, non ha molta fortuna con i ponti: la storia della città infatti è costellata di vivaci polemiche sorte attorno alla costruzione, o alla demolizione di ponti. E' dai giorni scorsi la protesta degli abitanti del Borgo Po per la realizzazione di un nuovo ponte al fondo del corso Regina Margherita in sostituzione di un vecchio manufatto, ancora in perfetta efficienza. I motivi della « rivolta », promossa dal comitato di quartiere, sono molto chiari: l'amministrazione comunale ha deciso, all'insaputa di tutti gli abitanti della zona, di far demolire un ponte largo 12 metri per sostituirlo con uno nuovo di 36 metri, comportante una spesa superiore agli 800 milioni di lire.

Un'opera di questa portata non può non avere influenza nella riorganizzazione della viabilità urbana, il che significa, ad esempio, dirottare tutto il traffico, proveniente da Est e diretto a sud (e viceversa) lungo i corsi Casale e Moncalieri. I due grandi viali che costeggiano il fiume Po ai piedi della collina torinese. Ma queste due arterie non possono sopportare altro traffico e non è possibile procedere ad allargamenti del caso, così chiuse sono tra il fiume e la collina a meno che... E' su questo piccolo non manifesto che ha preso il via la lotta nel quartiere e cioè, contro la prospettata costruzione di una superstrada (o tangenziale interna) sulla sponda destra del fiume, con la conseguente distruzione del poco verde rimasto.

La lotta del quartiere ha avuto fasi alterne. E' partita con estremo ritardo, avendo il Consiglio comunale da oltre un anno deliberato a maggioranza (con il voto contrario dei comunisti e del socialista Astengo) la costruzione del nuovo ponte. Il movimento ha avuto avvio il giorno in cui, essendo stata ultimata la prima sezione del ponte, larga 18 metri, il traffico è stato dirottato su di essa per poter procedere alla demolizione del vecchio ponte e quindi dare inizio alla seconda parte. Numerose sono state le assemblee di quartiere alla presenza di assessori, consiglieri comunali e tecnici; piuttosto vivaci sono state le discussioni. Ad un certo punto il Comitato di quartiere ha proposto di usurfare la prima metà del nuovo ponte (la sezione già costruita larga 18 metri), di non demolire quello vecchio (largo 12) e con il « risparmio » dei 400 milioni necessari per la costruzione della seconda sezione del ponte, costruire una scuola materna di cui la zona è priva. Motivazioni (per altro non suffragate da una perizia tecnica rivendicata dai cittadini) hanno indotto la Giunta a respingere tale proposta.

L'assessore ai Lavori Pubblici, Ines Anselmetti (di cui il comitato di quartiere ha fatto il nome), ha parlato di ragioni estetiche; il sindaco ha evidenziato i pericoli esistenti in caso di alluvioni poiché « l'onda di piena supererebbe il piano stradale del vecchio ponte » (caso mai verificatosi) neppure durante la disastrosa alluvione del 1949). Morale: il vecchio ponte è ora in fase di demolizione e quanto prima inizieranno i lavori della seconda sezione del nuovo.

Il bilancio della battaglia del Comitato di quartiere del Borgo Po (socialmente misto, composto da operai e da piccola e media borghesia. Non dimentichiamoci, che siamo ai

medesimi ingegneri Anselmetti. In quella occasione venne fissato in dodici mesi il tempo massimo per la costruzione dell'opera. Trascorsero ben tre anni prima che il « nuovo » ponte fosse ultimato tra accese polemiche in Consiglio comunale. Si scoprì che il manufatto in ferro installato sul cavalcavia di Porta Susa era più lungo del previsto, tanto che le linee tranviarie che transitavano sul vecchio ponte cambiarono percorso, poiché sul nuovo non potevano effettuare le curve di accesso e di uscita.

« Avevano sbagliato le misure? Niente affatto: si accortero che quel ponte in ferro era destinato ad un'altra città che lo aveva rifiutato: avvenendo giacente nel cortile della Savigliano il presidente della Società in carica di assessore ai Lavori Pubblici, lo affidò ai torinesi. Per completare il quadro nei mesi precedenti l'inaugurazione del nuovo cavalcavia, l'azienda tranviaria municipale aveva diligentemente provveduto a rinnovare gli impianti fissi delle due linee tranviarie che transitavano sul ponte, per una spesa di parecchie centinaia di milioni. Con il nuovo cavalcavia più lungo del previsto, i tram vennero dirottati sul nuovo ponte, per un chilometro vennero penosamente ricoperti con uno strato di sabbia... »

Nel 1957 improvvisamente l'allora assessore ai Lavori Pubblici, Anselmetti (di cui il comitato di quartiere ha fatto il nome), ha parlato di ragioni estetiche; il sindaco ha evidenziato i pericoli esistenti in caso di alluvioni poiché « l'onda di piena supererebbe il piano stradale del vecchio ponte » (caso mai verificatosi) neppure durante la disastrosa alluvione del 1949). Morale: il vecchio ponte è ora in fase di demolizione e quanto prima inizieranno i lavori della seconda sezione del nuovo.

Dopo circa due anni (il traffico continuò regolarmente sul vecchio ponte dichiarato « pericolante » dall'assessore) e precisamente il 26 gennaio del 1959 venivano affidati (a « trattativa privata ») i lavori di sostituzione del ponte, alla Società nazionale Officine di Savigliano, il cui presidente, guarda caso, era lo stesso assessore ai Lavori Pubblici, il

medesimo ingegnere Anselmetti. In quella occasione venne fissato in dodici mesi il tempo massimo per la costruzione dell'opera. Trascorsero ben tre anni prima che il « nuovo » ponte fosse ultimato tra accese polemiche in Consiglio comunale. Si scoprì che il manufatto in ferro installato sul cavalcavia di Porta Susa era più lungo del previsto, tanto che le linee tranviarie che transitavano sul vecchio ponte cambiarono percorso, poiché sul nuovo non potevano effettuare le curve di accesso e di uscita.

« Avevano sbagliato le misure? Niente affatto: si accortero che quel ponte in ferro era destinato ad un'altra città che lo aveva rifiutato: avvenendo giacente nel cortile della Savigliano il presidente della Società in carica di assessore ai Lavori Pubblici, lo affidò ai torinesi. Per completare il quadro nei mesi precedenti l'inaugurazione del nuovo cavalcavia, l'azienda tranviaria municipale aveva diligentemente provveduto a rinnovare gli impianti fissi delle due linee tranviarie che transitavano sul ponte, per una spesa di parecchie centinaia di milioni. Con il nuovo cavalcavia più lungo del previsto, i tram vennero dirottati sul nuovo ponte, per un chilometro vennero penosamente ricoperti con uno strato di sabbia... »

Un particolare cenno merita ancora nella nostra breve carrellata sui ponti di Torino quello che fu considerato una vergogna: bis per la città, soltanto perché realizzato da Napoleone Bonaparte. Nel dicembre del 1807, di ritorno da una visita alle province venete, Napoleone si fer-

mo a Torino tre giorni: tempo sufficiente per sottoscrivere un decreto col quale si dotava « la città » di un ponte monumentale in pietra, di cinque arcate. Il cavaliere Caduto Napoleone, il 20 maggio 1814 Vittorio Emanuele, rientrava in Torino ripristinando immediatamente le regie costituzioni del 1793. Nel clima della restaurazione i fanatici della reazione giunsero a proporre la distruzione di tutto ciò che sapeva di giacobino. Così il cavaliere Bellioso, intendente generale alle gabelle, con il primo ministro conte Cerutti propose lo abbattimento del « Ponte saccolotto ». Tutto era già stato predisposto per dare inizio alla demolizione del monumentale ponte napoleonico, quando inaspettatamente intervenne il re Vittorio Emanuele, si oppose alla demolizione del ponte con questa argomentazione: « Infine il ponte è destinato a starci sotto i piedi, e, se è giacobino, tanto meglio, noi lo calpestiamo più volentieri ».

Se oggi i torinesi conservano quel monumento ponte simbolo della « vergogna giacobina » devono essere grati alla autoritaria Maria Teresa e a quell'ipocrita di suo marito. Diego Novelli

## Gratis acquarelli da Parigi

Una singolare iniziativa estesa per pochi giorni anche in Italia

Il nostro corrispondente da Parigi ci segnala che è in corso in questi giorni una singolare iniziativa. Tutti i lettori che semplicemente lo richiedano, riceveranno in dono, senza il minimo impegno di acquisti e di iscrizioni, tre regali: una tavolozza originale di acquarelli Talens, un opuscolo con i dettagli per l'avvio alla nuova carriera del tecnico grafico e un test brevettato per scoprire da soli le proprie tendenze naturali. Per ricevere i tre doni basta scrivere alla filiale italiana della Scuola ABC di disegno e pittura: « La Nuova Favilla ABC - Sezione U.A./V - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano », allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Occorre affrettarsi, perché il periodo di questa offerta davvero speciale è limitato e, d'altra parte, oltre al piacere di ricevere i doni e senza impegni, c'è sempre la possibilità di scoprire una nuova carriera, molto remunerativa e di grande prestigio.

La terza giornata dei lavori della Conferenza unitaria dei metalmeccanici

Cosa succede nelle campagne del Sud

Gli agrari del Mezzogiorno speculano sulla miseria di migliaia di contadini

Gravi responsabilità del governo che tollera « le proteste » degli assenteisti e lascia insoluti i problemi dei lavoratori della terra - Come si possono impunemente rubare i soldi dell'integrazione sul prezzo dell'olio

I problemi dell'organizzazione del lavoro e della salute al centro della discussione

Sollecitata la ripresa delle lotte per le riforme e per una nuova politica economica - Gli interventi dei rappresentanti delle altre categorie - L'autonomia non può significare isolamento ma affermazione del nuovo ruolo del sindacato nella società - Oggi le conclusioni di Carniti

(Dalla prima pagina)

rio rivedere le pause, i ritmi, i carichi di lavoro, i ritmi... Sul problema della noività e dell'ambiente, si pone l'urgenza di una forte azione per sensibilizzare la base. Bisogna battersi per prevenire le malattie già dal momento in cui nuove fabbriche vengono sorgendo. Questa azione non può essere condotta solo dal sindacato, e si è parlato in prospettiva del collegamento con l'unità sanitaria locale, con gli enti locali e con tutte le altre forze democratiche. Sul problema delle qualifiche si è affermato che il punto centrale è quello di far capire l'importanza padronale delle qualifiche, la riduzione del numero di categorie e la revisione dei profili professionali sotto l'impulso del sindacato. E' questo obiettivo che i lavori della commissione hanno posto all'attenzione della assemblea generale e che va strettamente legato con la riforma della scuola.

nal. Si è rilevato che c'è ancora molto da fare per sensibilizzare la base. Il riferimento è stato fatto a paesi del Mediterraneo, e contro il fascismo nel loro scontro nel Medio Oriente. Si è affermato anche la esigenza di un collegamento aperto tra le rivendicazioni delle lotte operai e quelle dei lavoratori della terra. Il dibattito della seconda commissione si è sviluppato sulla struttura unitaria di fabbrica, sulla formazione del sindacato unico e sui suoi termini di attuazione, sul tessuto, sulle Commissioni interne, sulla autonomia e l'autonomia delle incompatibilità. Devo dire che l'attuazione dei termini generali della discussione, la stragrande maggioranza degli intervenuti si è pronunciata per la elezione di una commissione di lavoro di delegati di gruppo omogeneo che rappresentino a tutti gli effetti il sindacato nella fabbrica. Al Consiglio di fabbrica devono essere determinati tutti gli aspetti di rappresentanza e di contrattazione; nessuna distinzione dovrà esistere fra i delegati e i rappresentanti sindacali tutelati con l'impegno di affrontare le battaglie per estendere la tutela anche ai primi, mentre per gli esecutivi del Consiglio è necessario una rotazione dei componenti. Tutti i delegati hanno espresso la parola hanno espresso, il pieno consenso all'inizio della fase costitutiva, sottolineando la necessità di superare le sezioni sindacali e di progettare le strutture unitarie all'esterno della fabbrica; realizzare sedi unitarie a livello di zona; abolire il criterio di tripartita rappresentanza per i quadri del sindacato.



Musei chiusi in tutta Italia

I dipendenti dei musei e gallerie e biblioteche statali hanno effettuato il primo giorno di sciopero che coprirà a tempo indeterminato. I motivi della agitazione vanno ricercati nel persistente rifiuto del ministro della Pubblica Istruzione e di quello del Tesoro di risolvere i gravi e urgenti problemi del personale. In particolare i dipendenti dei musei e delle biblioteche statali chiedono l'adeguamento degli organici per fronteggiare le più impellenti esigenze dei servizi e del personale; la fissazione di alcune indennità per i servizi notturni, i festivi; lo stanziamento del fondo per lo straordinario. NELLA FOTO: un'assemblea di lavoratori in sciopero a Firenze.

Verso il congresso

La stragrande maggioranza si è espressa per la conclusione della fase costitutiva entro l'anno e per la convocazione del congresso nazionale della confederazione. Anche se, si è detto, le scadenze non devono prescindere dal movimento reale generale. Sono state approvate le proposte per il referendum unitario nel prossimo anno e per il superamento delle Commissioni interne e il passaggio delle loro prerogative al Consiglio di fabbrica. L'autonomia, si è detto, rimane uno dei pilastri del sindacato unitario; notevoli passi avanti sono stati compiuti, anche se rimangono delle incertezze e delle valutazioni non omogenee sui rapporti con le forze politiche e sociali. Il dibattito sulla incompatibilità non si è sviluppato in termini drammatici e non si è cristallizzato sulle tesi alternative: alcuni hanno sostenuto la necessità di adottare l'incompatibilità per il livello di fabbrica; altri di affidare la discussione alla base. La maggioranza, comunque, si è espressa per l'incompatibilità solo per gli organici esecutivi dei Consigli (e non dunque per i delegati), rimanendo ancora non definiti i livelli di tale incompatibilità. Nel vivo del dibattito sono intervenuti i dirigenti delle tre confederazioni. « Si è detto - ha iniziato Lama - che la vivacità del dibattito è minore di quella che ci si era aspettata in questa conferenza. Ma ho la netta sensazione che dalla fase della passione si sia passati a quella della razionalità che punta a costruire una unità: ormai la vivacità che viene dai dissensi è sostituita dallo sforzo per costruire

il futuro. L'azione dei metalmeccanici in questo senso è stata decisa e lo sarà ancora più nei prossimi mesi: è importante che si affermino decisioni sane, ferme, irrevocabili e realizzabili. Lama ha poi ricordato le decisioni prese nell'incontro delle tre confederazioni, i sviluppi alcuni giorni fa a Tarquinia, annunciando che il primo maggio sarà celebrato assieme a un mese da marzo si svolgerà un'altra riunione dedicata alla stesura di un primo documento per decidere i lineamenti del nuovo sindacato. « L'unità sindacale dovrà essere aperta alla discussione e al dibattito di tutti i lavoratori. Entro l'estate gli organi dirigenti delle tre confederazioni e quelli della convocazione dei congressi di scioglimento delle organizzazioni e la convocazione di quello di unità. « Caratteristiche al 100 per cento del nuovo sindacato, ha aggiunto Lama - non ne esistono: quello che è determinante è che ci siano delle strutture orizzontali che non sono solo in questa impresa: basti ricordare gli edili, i tessili, gli alimentari, il settore delle calzature che hanno messo in moto un meccanismo che va ben al di là dell'unità d'azione. Esiste invece un fatto preoccupante: il rischio di un'unità di fatto che si realizzi da parte delle strutture orizzontali del sindacato. Occorre rinnovare e trasformare se si vuole arrivare a un'unità che sia un'unità di lavoratori. Le insufficienze che abbiamo rilevato nella lotta per le riforme dipendono in gran parte dal fatto che le strutture orizzontali non hanno goduto del rinnovamento che ha investito le federazioni di categoria.

Consolidare le conquiste

Le organizzazioni orizzontali non possono essere staccate dalle fabbriche, ma devono integrarsi con le strutture nuove del sindacato senza che si formino diaframmi. E' necessario il momento di saldare quei che si è costruito dentro i luoghi di lavoro con quello che esiste fuori, di creare una forza unitaria all'esterno della fabbrica ». Dopo aver ricordato come sia necessario costruire un sindacato capace di durare molto, di andare avanti e di essere in ogni situazione storica come i lavoratori lo vorranno, Lama è passato ai temi dell'autonomia e dell'incompatibilità. « L'autonomia - ha detto - è necessaria per realizzare la unità. L'unità stessa rende di forti certe posizioni e posizioni migliori per essere autonomi: e ciò che garantisce meglio l'autonomia è la democrazia interna del sindacato. Certo, con l'unità sindacale cambia un aspetto essenziale della realtà politica italiana: sarà un fatto nuovo per tutte le strutture della società. Quel che conta è di salvare la capacità del sindacato di scegliere la sua politica e i suoi uomini sulla base della propria logica, delle proprie esperienze. L'incompatibilità, ha aggiunto Lama, è un problema che va dimensionato al suo reale valore. Le regole hanno certo un significato, ma non c'è regola che serva a cambiare le coscienze, mentre in questo senso hanno validità le esperienze e le lotte in comunità. Occorre perciò guardarsi dal creare dei costi di coscienza che potrebbero indebolire il sindacato unitario. Nessuno ha interesse a ciò: la to-

ferma l'operazione FIAT-Italsider? L'opposizione di questa « qualcuno » - che sarebbero poi i rappresentanti dell'ISPE (Istituto per la programmazione economica) - non è stata in alcun modo indubbia e opportuna. Tanto più se potrà servire a rimettere in discussione l'impegno di sviluppo della città di Piombino e della Regione Toscana. Appare strano, tuttavia, che si stiano parlando di un'operazione di dichiarazione di un pur cautamente sereno come il presidente del colosso dell'IRI, quando decide di punire gli operai che chiedono miglioramenti e riduzioni degli sforzi orari di lavoro e con i dirigenti dell'IRI. Sembra che ci siano stati molto attenti a proposito di questa circostanza. Sono stati, anzi, del tutto reticenti, quando non addirittura silenziosi. Tutto questo ci ha fatto sapere che è in corso un'operazione di riorganizzazione di questi problemi sono troppo importanti per non diventare oggetto di un più approfondito dibattito fra tutti i lavoratori. Con questi interventi si sono intrecciati il dibattito sulle conclusioni delle due commissioni e sugli orientamenti della politica tra cui quella dei ferrovieri. A nome delle tre organizzazioni ha parlato Jannone il quale ha iniziato esprimendo il suo dissenso nei confronti di tutti i ferrovieri per il contributo di primaria importanza dato dai metalmeccanici allo sviluppo delle lotte rivendicative e al superamento del processo unitario. Jannone ha sottolineato l'esigenza di portare avanti con più forza le rivendicazioni e le lotte sociali per rispondere alla controffensiva padronale. I lavoratori, ha continuato, saranno più forti quanto più speditamente procederà il processo unitario attraverso tempi di attuazione e fasi concrete. Jannone ha poi sottolineato le iniziative che in questa direzione stanno portando avanti i ferrovieri che si pongono come una forza trainante per tutto il settore del pubblico impiego.

Sempre più massacranti ritmi di lavoro

INDESTIT: LO SFRUTTAMENTO AL CENTESIMO DI MINUTO

230 volte in un'ora l'operaio compie la stessa mossa - La produzione di frigoriferi cresce - Tutti hanno bruciori agli occhi, disturbi allo stomaco e nausea - Come i sindacati preparano con i lavoratori la vertenza del gruppo

Gianni Agnelli si indispettisce

L'attentismo del presidente della FIAT è stato nei giorni scorsi particolarmente irrenetico. Gianni Agnelli si è fatto ricevere dal presidente della Repubblica. Ha partecipato ad una riunione col presidente del Consiglio, Colombo. Il suo atteggiamento è stato molto attento e attento. L'opposizione di questa « qualcuno » - che sarebbero poi i rappresentanti dell'ISPE (Istituto per la programmazione economica) - non è stata in alcun modo indubbia e opportuna. Tanto più se potrà servire a rimettere in discussione l'impegno di sviluppo della città di Piombino e della Regione Toscana. Appare strano, tuttavia, che si stiano parlando di un'operazione di dichiarazione di un pur cautamente sereno come il presidente del colosso dell'IRI, quando decide di punire gli operai che chiedono miglioramenti e riduzioni degli sforzi orari di lavoro e con i dirigenti dell'IRI. Sembra che ci siano stati molto attenti a proposito di questa circostanza. Sono stati, anzi, del tutto reticenti, quando non addirittura silenziosi. Tutto questo ci ha fatto sapere che è in corso un'operazione di riorganizzazione di questi problemi sono troppo importanti per non diventare oggetto di un più approfondito dibattito fra tutti i lavoratori. Con questi interventi si sono intrecciati il dibattito sulle conclusioni delle due commissioni e sugli orientamenti della politica tra cui quella dei ferrovieri. A nome delle tre organizzazioni ha parlato Jannone il quale ha iniziato esprimendo il suo dissenso nei confronti di tutti i ferrovieri per il contributo di primaria importanza dato dai metalmeccanici allo sviluppo delle lotte rivendicative e al superamento del processo unitario. Jannone ha sottolineato l'esigenza di portare avanti con più forza le rivendicazioni e le lotte sociali per rispondere alla controffensiva padronale. I lavoratori, ha continuato, saranno più forti quanto più speditamente procederà il processo unitario attraverso tempi di attuazione e fasi concrete. Jannone ha poi sottolineato le iniziative che in questa direzione stanno portando avanti i ferrovieri che si pongono come una forza trainante per tutto il settore del pubblico impiego.

Dalla nostra redazione TORINO, 8. « La barca dell'azienda ha il vento in poppa » ci assicurano i dirigenti della FIAT. Ma, abbiamo appreso sabato scorso nella lega FIM di Piombino durante una assemblea di lavoratori. Naturalmente è la ditta piombino che riceve le richieste di lavoro presentate richieste che intaccano i suoi profitti, ma i programmi produttivi dicono che a breve scadenza la costruzione dei frigoriferi passerà dagli attuali 3000 a 4000 al giorno, che le lavatrici saliranno da 1700 a 2000 che è in aumento le lavatrici. Il pignone di Piombino presenta al suo attivo una situazione di sicuro sviluppo economico non allentato. Dice un operaio di Piombino: « La ditta piombino produce delle cucine - 1000 al giorno - e che buone prospettive vi sono per i televisori ». Dice un operaio di Piombino: « La ditta piombino produce delle cucine - 1000 al giorno - e che buone prospettive vi sono per i televisori ». Dice un operaio di Piombino: « La ditta piombino produce delle cucine - 1000 al giorno - e che buone prospettive vi sono per i televisori ».

Ma chi sono gli agrari del Sud? Su quali problemi fanno leva, quali forze muovono? E' importante poter dare una risposta a questi interrogativi poiché in essi è contenuta la chiave di volta per comprendere l'attuale situazione di tensione nelle campagne meridionali. I fatti di Trapani (la costituzione di un comitato di difesa della piccola proprietà) e le conseguenti agitazioni, manifestazioni (Foggi e altri centri pugliesi) e verità prontamente rinfuzzate dal movimento democratico, promosse dagli agrari, ma alle quali hanno potuto partecipare anche piccoli proprietari, coltivatori, i proclami che in tutte le province vanno rendendo gli agrari, ci dicono, in primo luogo, che quello che si sta tentando di mettere in piedi nel Mezzogiorno è un movimento vasto, articolato, che può affondare radici in un terreno ad esso assai favorevole. Un'altra considerazione è importante fare subito. A tirare le fila, certo, restano le forze che sono state certo scomparsi dalle campagne meridionali e che anzi, in questi anni, hanno stretto i rapporti con il potere pubblico. Ma, in questo frangente, un ruolo di primo piano sembra toccare a quelli che possiamo chiamare i nuovi agrari: commercianti, professionisti, burocrati che hanno ereditato o comprato della terra, dalla quale, al pari degli agrari tradizionali, traggono il loro sostentamento. Ma, in questo frangente, un ruolo di primo piano sembra toccare a quelli che possiamo chiamare i nuovi agrari: commercianti, professionisti, burocrati che hanno ereditato o comprato della terra, dalla quale, al pari degli agrari tradizionali, traggono il loro sostentamento.

Sulla formazione professionale

Convegno di emigrati in Germania occidentale

Promosso dall'ECAP-CGIL, che, con gli enti di formazione professionale della CISL e della UIL, sta prendendo iniziative analoghe in Svizzera e in altri paesi, si è tenuto nei giorni scorsi in Germania, ad Heilbronn, un convegno di lavoratori italiani, tra cui attivisti sindacali, corrispondenti di patronati, istruttori, insegnanti, rappresentanti di Comitati di emigrati, funzionari e di associazioni di immigrati, per discutere i problemi e sviluppare iniziative unitarie nel campo della formazione professionale e dell'informazione degli emigrati. Era presente il responsabile dell'Ufficio emigrato della CGIL, Enrico Vercolino, che ha illustrato le posizioni e l'informazione degli emigrati. Era presente il responsabile dell'Ufficio emigrato della CGIL, Enrico Vercolino, che ha illustrato le posizioni e l'informazione degli emigrati.

Per una legge di riforma

Scioperano i dipendenti delle case di cura private

Scioperano nuovamente in sciopero, oggi e domani, gli 80 mila lavoratori delle case di cura private (gestite da laici e religiosi) che hanno già effettuato venerdì 5 marzo scorso una prima astensione dal lavoro di 24 ore. Lo afferma un comunicato sindacale precisando che la azione di lotta - indetta unitariamente dalle associazioni ospedaliere aderenti a CGIL, CISL e UIL - proseguirà a partire dal giorno 11 con ulteriori iniziative articolate e non si avvia ad essere una giusta contrattazione. A motivare l'agitazione - secondo i sindacati - è il tentativo da parte delle case di cura private di sottrarsi anche alle più elementari responsabilità che derivano dai gravi impegni che esse sono assunte a carico degli assistiti. Il comunicato, libero dalle carenze della rete ospedaliera nazionale.

Franco Martelli

Piero Mollo

Continue violazioni della legge e totale mancanza di controllo

# Lo scandalo degli asili ONMI

## INCRIMINATI 118 DIRETTORI DAL GIUDICE L'ON. GOTELLI

Anche Cini di Porto Cannone dovrà comparire dinanzi al magistrato - 40 bambini «regalati» per Natale Perché i milioni alle suore di Passoscuro? - Un dossier esplosivo - La richiesta del PCI: sciogliere l'ONMI

Inizia una settimana decisiva per l'inchiesta sugli asili-nido. Dopo i sopralluoghi e i controlli amministrativi su centinaia di istituti, dopo la incriminazione di tre religiosi accusati di violenze nei confronti dei piccoli ricoverati, dopo l'incriminazione di oltre 118 direttori di centri per l'infanzia (ieri infatti sono partiti altri 40 avvisi di procedimento firmati dal pretore Luciano Infelisi) stanno per tirarsi le somme di questa gigantesca operazione.

Soprattutto stanno per essere esaminate le posizioni di coloro ai quali, da più parti e a ragione, viene fatta risalire la responsabilità dell'attuale drammatica situazione. Il magistrato in questi giorni dovrà infatti cominciare a sfogliare quel grosso fascicolo nel quale volta per volta, caso per caso, sono stati messi i documenti che testimoniano l'assoluta mancanza di controllo da parte degli organi preposti, le continue violazioni di legge, l'inefficienza dei servizi.

Un posto particolare in questo fascicolo ha l'ONMI. I dirigenti dell'Opera dovranno rispondere al magistrato del loro comportamento: il presidente del comitato romano Cini di Porto Cannone dovrà ad esempio spiegare, tra l'altro, come ha proceduto all'affidamento temporaneo di 40 bambini nel periodo natalizio. Chi ha scelto le famiglie presso cui mandare i piccoli? Chi ha deciso questa volgare operazione propagandistica senza tenere conto minimamente del male che veniva fatto ai bambini? A queste domande dovrà rispondere. Ma questi sono aspetti marginali, anche se testimoniano in modo eloquente come viene amministrata l'assistenza all'infanzia. Così come molto indicativo è il fatto, da noi rivelato nei giorni scorsi, che decine di istituti regolarmente trascritti nei registri ONMI erano invece inesistenti. O meglio, da alcuni anni non funzionavano più e al loro posto c'erano pensioni, caserme, circoli ecc.

Ci sono però altri punti che devono essere chiariti, ben più importanti: come vengano ripartiti i fondi, chi sceglie gli istituti, come può avvenire

che i bambini continuano ad essere mandati in asili nido dichiarati da una commissione medica provinciale «insufficiente». E ancora chi stabilisce le rette che in alcuni casi raggiungono le 12 mila lire al giorno o le 70 mila lire al mese e in altri casi è di appena 400 lire giornaliere. Chi decide e in base a quali criteri se mandare i piccoli all'uno o all'altro.

Sarà un caso, ma tra i 118 istituti messi per ora sotto accusa dal pretore (ma altri sicuramente verranno) la stragrande maggioranza, diciamo un centinaio, sono religiosi. Sarà un altro caso ma, il processo Petrucci insegna, molti di questi istituti sono gestiti da amici di notabili democristiani, da grandi elettori e da sacerdoti crociati, quando non addirittura da parenti di noti esponenti politici di governo. E sono protetti da alte personalità, come in un caso, uno dei tanti all'esame del magistrato.

Cini di Porto Cannone dovrà spiegare perché ci sono alcuni istituti, come quello di Passoscuro, gestito da suore, che ha ricevuto quasi tutti i milioni delle rette e altri invece nemmeno una lira.

E la Gotelli, la presidentessa nazionale che con tanti fair-play è venuta in televisione a spiegare che l'ONMI non ha colpa di quanto accaduto, dovrà dire al magistrato perché non ha svolto il controllo necessario, per esempio sugli elenchi trimestrali da inviare al giudice tutelare, perché non si è preoccupata di sapere come venivano spesi i soldi. Deve spiegare perché ha firmato una circolare con la quale si invitavano i comitati comunali a violare la legge sugli asili nido per quanto riguarda le stesse dipendenti dell'Opera, perché non ha costruito come vuole la legge gli asili-nido.

La stessa Corte dei conti ha avanzato gravi rilievi sull'ente con esplicito riferimento al profondo divario fra le spese per il mantenimento dell'ente e l'entità, in progressiva diminuzione, dell'assistenza; ha anche formulato pesanti critiche per vere e proprie deviazioni nella gestione dell'Opera. Di questo il magistrato chiederà conto. Abbiamo detto: settimana decisiva.

Il pretore che conduce l'inchiesta ha deciso di ascoltare come testimoni anche il Sindaco di Roma Clelio Darida e il ministro della Sanità, on. Luigi Mariotti.

L'inchiesta della magistratura ha alzato il velo su una angosciata situazione fatta di violenze, di denutrizione, di disprezzo per i più elementari diritti del fanciullo. Ha scoperto i rapporti particolari tra istituti e ragazzi; il cibo avariato; vestiti laceri; le terribili punizioni.

Ha scoperto, ma sarebbe meglio dire ha riscoperto. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato una cartina con i casi più drammatici venuti alla ribalta della cronaca negli ultimi anni.

L'opinione pubblica si è indignata, si è commossa, ha chiesto la punizione dei colpevoli diretti e di chi li proteggeva. Ma chi si serve dell'assistenza come di un'arma di sottogoverno è riuscito a mettere tutto a tacere, sempre. Ora anche la Gotelli ci riprova e lo dimostra la frase pronunciata in televisione: «Il bene resta, la bufera passa». Ci riprovano altri pretori che cercano di difendere l'opera degli istituti religiosi, e l'esercizio dei benpensanti che vorrebbe far apparire la lotta ad istituzioni come l'ONMI, una lotta di potere. Senza risultati per la collettività. Così non è. Lo sanno le centinaia di migliaia di madri che lavorano e non sanno dove portare i bambini; lo sanno gli orfani, merce nelle mani degli speculatori; lo sanno i piccoli abbandonati ai quali per lucrare sulle rette non viene neppure data la possibilità di avere una famiglia adottiva.

Il moto profondo, del quale il PCI è stato sempre alla testa, ha ormai coinvolto anche chi, per condizione sociale, per situazioni familiari, pensava di non essere toccato da questo problema. In molte città d'Italia, unitariamente ai partiti democratici hanno chiesto, sulla scia delle rivendicazioni portate avanti dal partito comunista, lo scioglimento dell'ONMI, il passaggio dell'assistenza agli enti locali.

Non si può permettere che «la bufera passi» e tutti resti come prima.

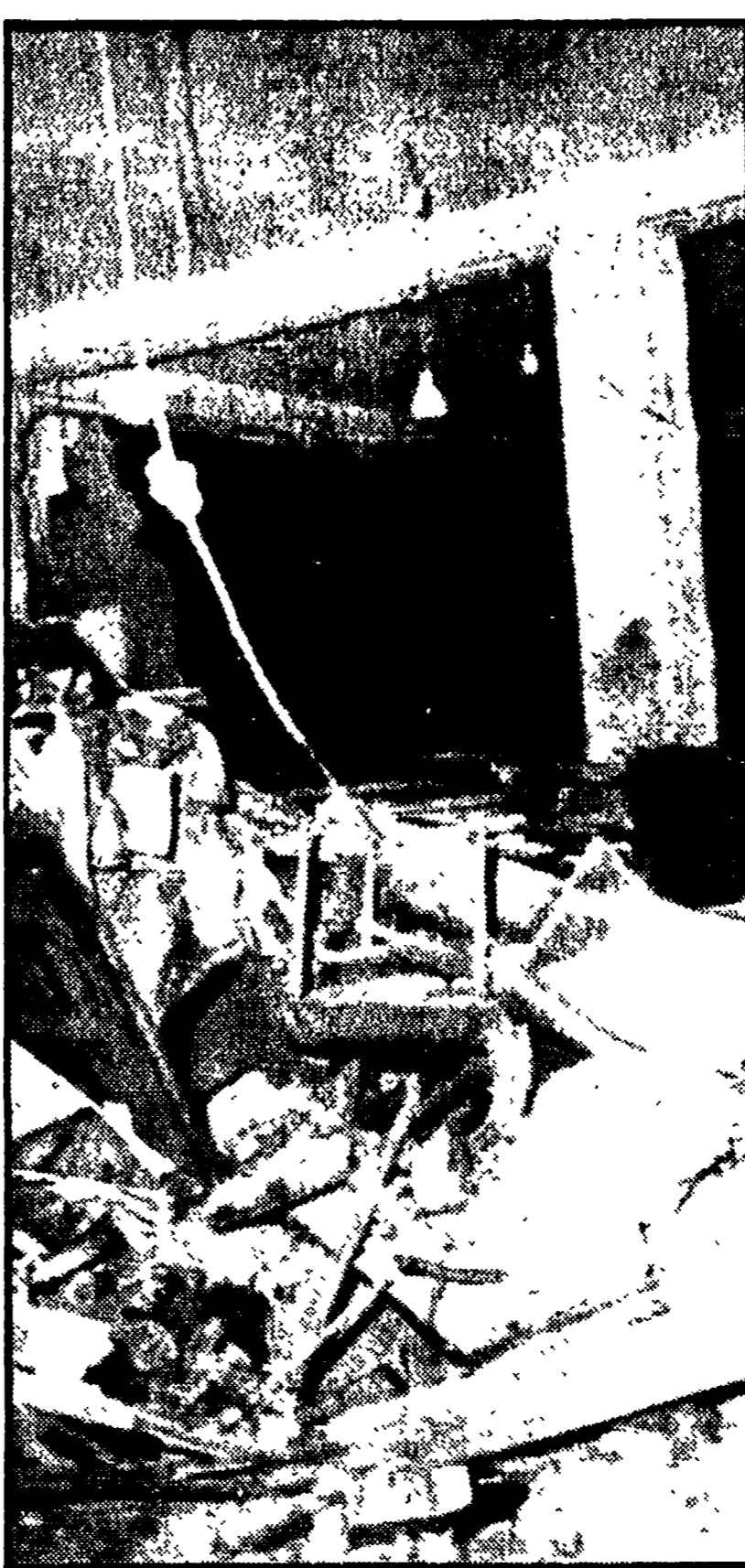
Paolo Gambescia

### Il processo all'ex-sindaco di Roma

## Petrucci perde tempo: ma i reati rimangono

Continua, al processo Petrucci l'esame dei famosi fascicoli ONMI contestati dall'ex sindaco di Roma. Si tratta di 418 casi di assistenza indebita, di aiuti ritenuti dai periti d'ufficio illegittimi o perché le persone che ne beneficiarono non erano in condizioni finanziarie cattive, o perché le pratiche non erano state sufficientemente istruite, o perché nelle decisioni non erano state rispettate le proposte avanzate dalle assistenti sanitarie.

L'attuale segretario regionale della DC sostiene invece che si tratta di casi perfettamente legittimi e si è perfino il compito di esaminarli tutti, uno per uno. Ormai questo esame va avanti da molte udienze e benché non sia stato molto favorevole all'imputato (sono infatti venuti fuori casi clamorosi come sovvenzioni a possidenti e a persone che avevano l'unico merito di essere raccomandate dalla madre di Petrucci) questi continua imperturbato.



Un aspetto del pianoferra della villa del geometra Vaccaro devastato dall'esplosione

## Sono mafiosi i responsabili della strage di Francavilla

Il geometra Carmelo Vaccaro versa in gravi condizioni - Ancora non sa che la moglie e la figlialetta sono morte - Rivalità per speculazioni edilizie

### Dalla nostra redazione

PALESRMO, 8. Una fitta e sinora tutt'altro che chiara trama di interessi è certamente alla base dello spaventoso attentato dell'altra notte a Francavilla (Messina) in cui sono rimaste dilaniate due vittime innocenti: una giovane donna e una bambina di appena due anni. Come si sa, ignoti criminali hanno fatto letteralmente saltare in aria alle 3.15 di domenica - adoperando una intera cassetta di candelotti di dinamite - la villa ancora in costruzione di Carmelo Vaccaro, 41 anni, un intraprendente geometra con le mani in pasta in molti affari: speculazioni, immobiliari, pompe di benzina, turismo, eccetera. Nell'attentato la moglie Eleonora di 40 anni e la figlialetta Daniela sono rimaste uccise; mentre

il destinatario della tremenda vendetta è rimasto gravemente ferito e così pure la domestica Rosaria Vanadia.

Le gravi condizioni in cui versa Carmelo Vaccaro (il quale stasera all'ospedale di Taormina ha avuto un primo, necessariamente breve colloquio con il Sostituto Procuratore D'Acquino) non consentono ancora di imprimere alla inchiesta la necessaria impetuosità. Tuttavia si ritiene che, quando conoscerà la sorte dei suoi cari Carmelo Vaccaro romperà ogni indugio e si deciderà finalmente a fornire agli inquirenti la chiave di questo attentato e di quelli che l'hanno preceduto in un crescendo che si manifesta ora in tutta la sua terrificante logica.

Dall'alba di ieri, infatti, i carabinieri rispolverano tutti i vecchi fascicoli intestati al geometra: sono molti e tutti analoghi: una sfilza impressionante di attentati archiviati ogni volta senza una soluzione perché Carmelo Vaccaro sosteneva sempre di non aver nessun nemico e di non avere nessun sospetto. In questi ultimi anni insomma il geometra è stato un vero e proprio bersaglio sistematico da parte, presumibilmente, delle stesse persone. Quattro attentati in tre anni: prima la distruzione di un intero agriturismo (movocanti tra alberi e piane), poi l'incendio di un posto di ristoro che aveva costruito sulle gole dell'Alcantara, quindi la completa distruzione dello stesso chiosco col tritolo, infine una fuellata che gli aveva sparato «un pazzo». E ora - mentre in paese si discuteva da alcune settimane di una vasta lottizzazione di terreni edificabili, in cui era interessato il geometra - la tragedia che ha devastato tanto orrore sia per la spietata ferocia dei criminali e sia per le povere, innocenti vittime che ha provocato.

I rilievi degli artificieri han no infatti stabilito che gli attentatori erano decisi a fare fuori tutta la famiglia, e cioè anche gli altri tre figli più grandicelli di Carmelo Vaccaro, che solo per la casuale resistenza di una trave al disastroso crollo provocato dalla esplosione, sono rimasti illesi. Per essere sicuri di non fallire furono usati dinamitardi a mano piazzata la potente carica in una intercapedine tra il suolo e il pavimento della camera da letto dei Vaccaro.

La deflagrazione è stata tremenda, tanto da far sussultare tutto il paese. Attentati, tutti hanno creduto, in un primo momento, ad una scossa di terremoto; persino il sacerdote ha chiamato a raccolta la popolazione suonando a distesa le campane della parrocchia. Poi un terrificante spettacolo: i dinamitardi sugli occhi dei vicini della villa non restavano che alcune sghembe strutture, e da una montagna di macerie si levavano angosciosi lamenti. La piccola Daniela era già moribonda. Sua madre è stata trovata dal figlio più grande, Maurizio di dieci anni che si era messo a scavare con le mani tra i massi di tufo: la povera donna sarebbe spirata di lì a poco all'ospedale.

### A Lamezia Terme

## Per i sequestri cinque arrestati

LAMEZIA TERME, 8. E' salito a cinque il numero delle persone arrestate con l'accusa di essere i presunti componenti della banda che avrebbe sequestrato, in Calabria, l'ing. Mario Biondi, il ragioniere Roberto Bertucci ed il cav. Antonio Tripodi.

Dopo l'arresto di Pietro Buffone, di 34 anni, e di Giuseppe Ruperto, di 37 anni, sono stati arrestati, sempre su ordine di cattura della procura di Lamezia Terme, Francesco Palmieri Lupia, di 61 anni, un ex commerciante di Lamezia Terme, Giuseppe Amendola, di 58 anni, fornaio, e il commerciante Vincenzo Porchia, di 50 anni, di Sambase, ma domiciliato a Roma, dove ieri è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo della compagnia di Lamezia Terme. I nomi degli altri tre arrestati sono stati comunicati stamane ai giornalisti dallo stesso procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, dott. Guido Gabriele.

«La popolazione dovrebbe collaborare con gli inquirenti - ha dichiarato il dott. Gabriele - in modo che le indagini possano al più presto essere concluse con l'accertamento delle responsabilità».

Contro i cinque arrestati - 1 due di ieri ed i tre della scorsa notte - sarebbero emersi gravi indizi di colpevolezza.

### Delitto in Aspromonte

## Pastorello ucciso a colpi di lupara

BOVA MARINA (Reggio Calabria), 8. Un pastorello di quindici anni, Leone Tripodi, di Roghudi - centro montano ai piedi dell'Aspromonte, sul versante ionico - è stato ucciso con un colpo di lupara da una persona non ancora identificata.

Il fatto è accaduto nella località «Fitta» dove Leone Tripodi stava pascolando alcune pecore. Nascosto dentro una siepe, uno sconosciuto gli ha sparato e poi si è dato alla fuga.

Sebbene ferito gravemente dai pallettoni, il pastorello è riuscito a trascinarsi fino alla prima casa del paese; è stato soccorso e trasportato quindi all'ospedale civile di Melito Porto Salvo nel quale, nonostante un difficile intervento chirurgico fatto dai sanitari, è deceduto. Il cadavere del giovanetto è stato portato al cimitero per l'autopsia disposta dal sostituto procuratore della Repubblica. I carabinieri hanno già cominciato le indagini per identificare il responsabile del crimine. Una delle ipotesi al vaglio degli investigatori è quella di una vendetta da parte di criminali della zona, che forse hanno voluto liberarsi di un involontario testimone delle loro malefatte.

### Contrabbando e furto d'armi

## Altri finanziari messi in galera

PALESRMO, 8. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Prinziavalli, che sta conducendo l'istruttoria sommaria sulla collusione fra contrabbandieri di sigarette e un gruppo di militari della Guardia di Finanza in servizio presso la caserma di Torre del Corsaro, alla periferia di Palermo, ha spiccato altri nove ordini di cattura.

I provvedimenti riguardano quattro finanziari che in passato hanno prestato servizio presso la caserma di Torre del Corsaro, e che erano stati successivamente trasferiti, e cinque contrabbandieri. Questi ultimi sono riusciti a rendersi irreperibili.

L'indagine, che prese l'avvio in seguito al furto di 14 mitra e di 131 cartucce d'airbro nove avvenuto nella caserma, e perciò sciolta finora nell'arresto di dodici appartenenti alle «Fiamme Gialle», tra militari semplici e sottufficiali, tutti accusati di concorso e collusione in contrabbando. Tre militari devono anche rispondere di furto e peculato.

I contrabbandieri colti da ordine di cattura sono invece complessivamente sei. Nei giorni scorsi infatti, il dottor Prinziavalli aveva già ordinato la cattura di Nipollo Picarra, di 46 anni, soprannominato «il diplomatico», al quale la «gang» di contrabbandieri aveva affidato l'incarico di corrompere e pagare le guardie di finanza che lasciavano passare i camion diretti a Palermo con carichi di sigarette estere.

## Fino a giovedì secondo le previsioni e poi ancora neve

# Meno freddo ma arriva la pioggia

A Napoli il gelo ha fatto uscire dalle fogne i topi in cerca di cibo - Alcune strade invase - Drammatica situazione per i pastori sardi - Bestiame in pericolo - Decine di paesi ancora isolati da una grande quantità di neve - Soccorso con gli elicotteri - Al Nord il termometro ancora a livelli bassissimi



Operai dell'ANAS cospargono di sabbia un tratto della Flaminia, dove è ghiacciato

### Falsificate con perizia musicassette con Sanremo

Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Genova ha sequestrato circa duemila «musicassette» che non avevano il regolare marchio della casa discografica.

Il sequestro è stato fatto nei negozi di 14 rivenditori di dischi di Genova; nelle «musicassette» erano in buona parte registrate canzoni del festival di Sanremo. I nastri venivano venduti, secondo quanto comunicato dalla guardia di finanza e prezzi molto inferiori a quelli di legittima fabbricazione e provenienza. Non sono stati fatti i nomi dei rivenditori, né è stato riferito se contro di loro sono stati presi provvedimenti.

Sono stati sequestrati anche circa 24 mila cartoncini stampati, con gli elenchi delle canzoni, che dovevano essere applicati alle «musicassette». Secondo il nucleo di polizia tributaria le registrazioni sono risultate, dal punto di vista tecnico, più che discrete, per cui le indagini sono state rivolte verso alcuni fabbricanti che dispongono di apparecchiature idonee alla produzione e alla registrazione di nastri magnetici.

### Sono morti in uno scontro tre familiari dell'on. Preti

MILANO, 8. Continuano gli accertamenti della Polizia Stradale per stabilire le responsabilità circa l'incidente verificatosi l'altro giorno sulla Milano-Torino e nel quale avevano trovato la morte quattro persone fra cui Emilio Preti, fratello del ministro delle finanze Luigi Preti.

Insieme al fratello del ministro erano deceduti, come è noto, anche il figlio di Emilio Preti, Carlo, di 33 anni e sua moglie Anna Matilde Di Giorgi, di 27 anni e Graziano Miniguello, di 33 anni abitante a Milano.

Emilio Preti, il figlio Carlo e la nuora, si trovavano a bordo di una «128» che, ad un tratto, si era trovata davanti un'altra macchina condotta dal Miniguello. Questo ultimo, dopo una paurosa sbandata, era finito nella corsia opposta di marcia, proprio mentre sovrappungeva la «128» condotta da Carlo Preti. L'urto era stato inevitabile e tremendo ed aveva coinvolto anche un'altra macchina.

Al ministro delle Finanze Preti esprimiamo le nostre condoglianze.

Il maltempo continua ancora ad imperversare su mezza Italia. Il Mezzogiorno è particolarmente colpito anche se nel resto d'Italia il freddo non accenna certo a diminuire. Dove non nevica, comunque, si è avuto un nuovo calo della temperatura con gelate e disagi per il traffico e la popolazione. Secondo le previsioni, la temperatura, nelle ultime venti quattr'ore, tenderà, però, a salire. Questa condizione meteorologica rimarrà valida fino a giovedì quando arriveranno nuove masse di aria fredda e la temperatura subirà ancora ulteriori cali.

L'aumento della temperatura previsto potrà provocare, se con gli esperti - lo scioglimento delle masse nevose cadute in questi giorni e precetti di carattere piovoso. Ciò farà crescere il pericolo - di eventuali inondazioni con straripamento dei fiumi.

Intanto restiamo ancora una volta, la situazione registrata ieri in varie zone della penisola. La notizia più impressionante viene da Napoli: spinti dalla fame e soprattutto dal freddo migliaia di topi sono usciti la scorsa notte dalle fogne e hanno invaso via Oronzo Massa, Ruea Catalana, Calata San Marco, Via Flavio Gioia ed altre strade nelle vicinanze del porto. La presenza dei topi che a Napoli non sono certo una novità (chi non ricorda le centinaia di casi di bimbi ed «bassi» morti dai ratati e sifurati) è stata segnalata anche in Piazzetta Sedili di Porto e su «Quartieri» e caratteristici sciami a ridosso di via Roma. I sacchetti di plastica con la nettezza sono stati ovviamente presi d'assalto ma la gente, più volte, è stata costretta ad una vera e propria fuga per non essere morsi.

Nel resto della Campania, comunque, il freddo si mantiene a livelli notevoli e i rilievi sono ancora coperti di neve. In Puglia e in Calabria, la temperatura si è mantenuta sui valori dei giorni scorsi. Si sono avute altre nevicate anche lungo le coste. I mari sono ancora agitati e i battelli da pesca non hanno preso il largo.

Freddo ancora intenso su tutta l'Irpinia dove, però, non nevica più da alcune ore. Alcuni paesi, comunque, sono tuttora isolati. Anche nel Casertano si è avuto un lieve miglioramento della situazione intorno ad alcuni paesi isolati sono stati visti gruppi di lumi scesi a valle per assalire le stregge.

Comunque, la neve sulle strade della provincia e il ghiaccio hanno impedito la circolazione dei mezzi pubblici e privati. Ieri, dalla provincia di Avellino, è giunto un appello alle autorità dei proprietari di quattro tromle carpi di bestiame che sono privi di cibo. La neve continua invece a cadere a Napoli e nel Sannio dove ai cuni comuni sono tuttora bloccati. A Palermo, il termometro è sceso, ma con la diminuzione del freddo sono arrivate una serie di burrasche. Sulle Madonie e i Nebroci continua a nevicare.

Le condizioni del mare sono ancora cattive e le operazioni di pesca e di collegamento con le isole, continuano a svolgersi con difficoltà. Situazione ancora drammatica, invece, in Sardegna. Molti pastori sono ancora bloccati con le greggi in alta montagna.

## 48 persone in tribunale per l'assalto al palazzo del vescovo

BARI, 8. E' cominciata nella tarda mattinata davanti alla seconda sezione del tribunale - il processo contro 48 persone, fra cui 23 donne, ritenute responsabili degli incidenti accaduti il 17 maggio scorso a Conversano (Bari). Quella mattina la curia vescovile venne invasa e tutto fu messo a soqquadro; il pomeriggio, poi, si tentò di impedire che il presule, monse. Di Erchia, si allontanasse dall'abitato.

Casi di invasione e distruzione del vescovo di alton lenare il parroco della chiesa di «Maria Santissima del Carmine», don Vincenzo D'Aprile, anch'egli impunito - e di sospenderlo dalla messa e dall'amministrazione dei sacramenti a causa di critiche e riserve alla struttura gerarchica ecclesiastica espresse più volte dal sacerdote, in pubblico.

Gli imputati sono accusati di violazione di domicilio aggravata; lesione arbitraria di edificio; danneggiamento aggravato e radunata sediziosa. L'ex parroco inoltre è ritenuto responsabile di aver eccitato «l'istigato all'invasione del palazzo vescovile ed alla radunata sediziosa Maria Valentino di 36 anni di età, e soprattutto di aver organizzato il fatto che avrebbe sottratto dalla sede del vescovo cinque chilogrammi di caramelle e dolci di caffè.

Il collegio di difesa è composto da dieci avvocati fra i quali l'avv. Francesco Molino, del foro di Firenze (che difenderà anche nel capoluogo toscano la «Comunità dell'isolotto» della quale fa parte) ed il presidente dell'«Movimento laurati cattolici» di Bari, avv. Vittorio Tanzarella.

La prima parte dell'udienza è stata caratterizzata da una eccezione procedurale, il collegio di difesa aveva infatti presentato giovedì scorso un'istanza, chiedendo l'acquisizione agli atti del fascicolo della «Sacra Congregazione del clero» su don D'Aprile ed i fatti accaduti nell'aprile e maggio dello scorso anno oltre alla citazione di numerosi testimoni di scarico fra i quali il pretore della «Sacra Congregazione del clero», cardinale Wright e l'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo.

Dopo oltre mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, il tribunale ha accolto parzialmente l'istanza ed ha deciso la citazione di alcuni testimoni dichiarando, però, irrilevante quella del cardinale Wright e di mons. Nicodemo.

### Torino

## Torturato e ucciso un bimbo di 4 mesi

TORINO, 8. Il corpicino straziato di un neonato, della apparente età di 34 mesi, è stato rinvenuto oggi pomeriggio verso le 16,30 in un bosco di proprietà dell'Ordine Mauriziano, a poche decine di metri dalla strada provinciale che collega la «villa di caccia» di Stupinigi e l'abitato di Orbassano, a pochi chilometri da Torino. Il corpo della piccola vittima reca evidenti segni di bruciature e di brutali maltrattamenti. Lo hanno rinvenuto alcuni agenti della polizia stradale, avvertiti da tre persone che sono ora interrogate per accertare ogni più piccolo dettaglio. Gli agenti della polizia stradale hanno subito avvertito i colleghi della squadra mobile che stanno svolgendo indagini.

Il corpo del piccolo era avvolto in alcuni stracci sporchi e, secondo i primi accertamenti, è stato anche schiacciato dalle ruote di una vettura.

Coerente posizione dei comunisti

# Il PCI contro nuove spese burocratiche alla Regione siciliana

Il nostro gruppo si opporrà agli aumenti per i 7.100 dipendenti per evitare ingiuste sperequazioni e perché la Sicilia ha bisogno di più generali misure sociali - Il rapporto fra sindacati, organi elettivi e forze politiche - Una lettera di Macaluso all'«Ora»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Può la Regione siciliana impegnare nuove risorse per la sua burocrazia (si parla di un aumento annuo della spesa dell'ordine di 13 miliardi) quando non riesce a dar niente di più che s'affolla nei catoli di Palermo o nei miseri quartieri delle città e dei borghi dell'isola? Ed è giusto — stanno anche la parata gravità della crisi economico-sociale che attanaglia la Sicilia — aumentare ulteriormente il divario tra i dipendenti regionali e quelli dello Stato (che da un anno sono in sciopero nell'isola)?

deve farsi perdonare un passato al servizio delle classi padroni e un presente trasformista, i comunisti sollecitano il personale della Regione «a trovare, su questo problema, soluzioni adeguate non solo ai loro bisogni ma anche ai problemi più generali della Sicilia».

Macaluso premette a queste considerazioni due osservazioni che rivestono notevole interesse generale. La prima riguarda i rapporti tra partiti e sindacati, e tra questi ed assemblee elettive stabilite che esse «non sono fatte per affidare gli accordi di governo-sindacati (n.d.r.) ma per guardare anche i problemi più generali della collettività», resta il fatto che «mentre noi riaffermiamo la validità della presenza del sindacato nella contrattazione non solo del trattamento economico ma anche di tutte le riforme, abbiamo al tempo stesso rivendicato sempre l'autonomia delle forze politiche: ed il nostro partito in particolare ha le carte in regola per quel che riguarda il posto e il ruolo che i sindacati debbono avere nella società».

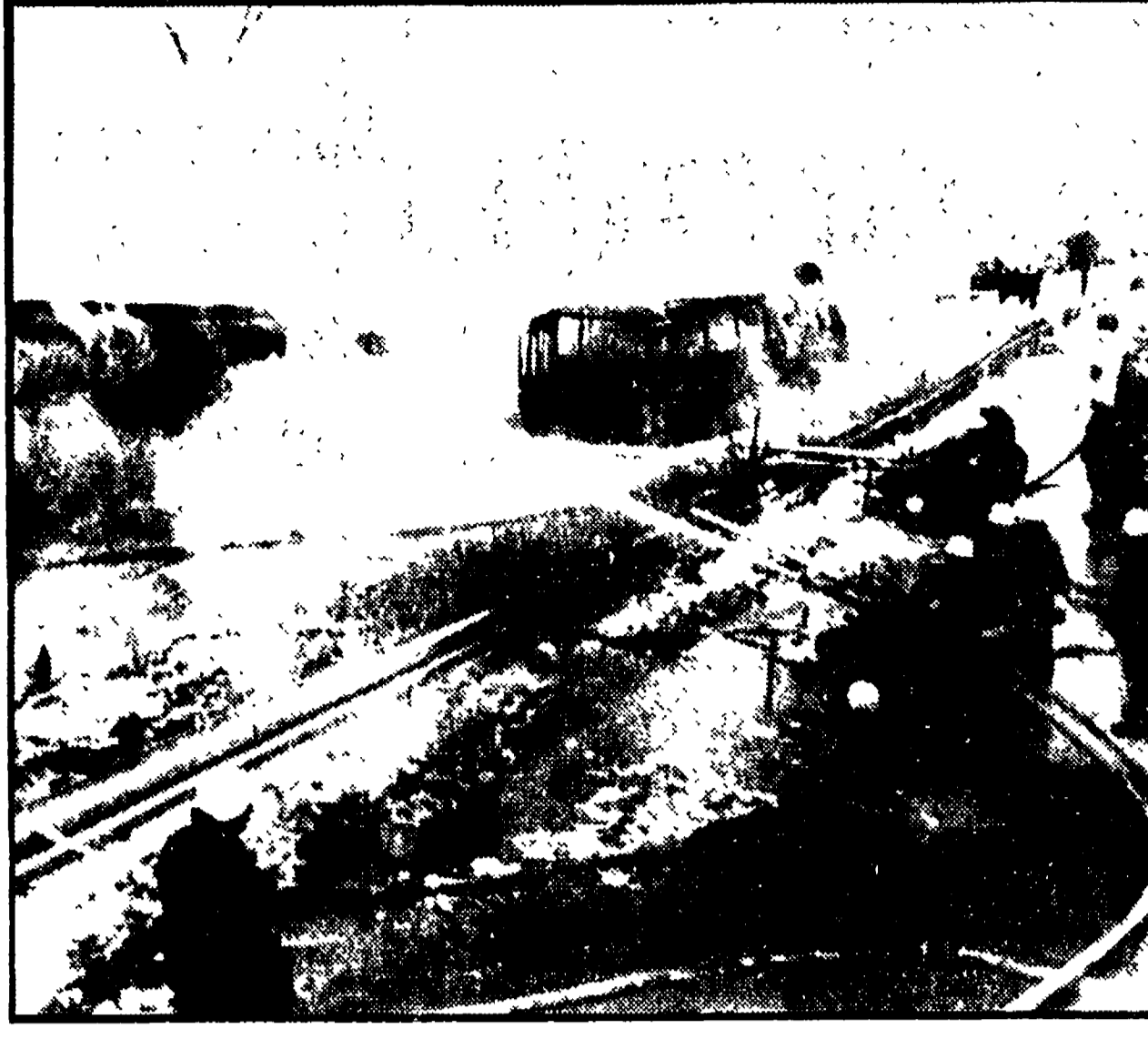
La seconda osservazione riguarda il merito degli aumenti. Si sa bene, rileva Macaluso, che l'impiegato regionale non naviga nell'oro, che non pensino taluni, e che quindi spinge legittimamente ad avere di più. Né è vero che il personale formato da una massa di fanfaroni, come alcuni giornali del nord hanno scritto. «Certo, la selezione clientelare che per un periodo è stata fatta, ha portato nell'amministrazione anche i galoppini di uomini politici, oltre che personale qualificato e competente».

A quest'ultima componente, aggiunge Macaluso, si rivolge «per un discorso che intercala e a tutti i colori che guardano all'avvenire della regione e della Sicilia con preoccupazione». Da costoro sono venute tante idee — aggiunge il segretario regionale comunista — condivise dal PCI per una riforma burocratica volta a demolire certe baronie, a dare più responsabilità ai funzionari, a snellire e a svegliare l'amministrazione e a democratizzare l'apparato burocratico, a sollecitare una assunzione di responsabilità e di compartecipazione nella gestione della regione. Questo lavoro, che ben si inserisce nella battaglia per la rifondazione dell'autonomia, rischia ora di essere stravolto da miglioramenti economici che non verrebbero compresi dall'opinione pubblica e mortificherebbero profondamente la stessa riforma.

In questi casi — osserva Macaluso — la demagogia è facile, soprattutto alla vigilia delle elezioni e in un momento in cui si portano avanti manovre eversive di destra e si alimentano rigurgiti campanilistici. Il PCI marcia in una direzione opposta e coerente: fin dall'inizio della legislatura, ora agli sgoccioli, i comunisti hanno posto e imposto il problema (e alcune soluzioni parziali) della riduzione delle spese produttive.

E' stata una battaglia non dei soli comunisti, in altri momenti, ricorda infine Macaluso: «Sappiamo che gli altri partiti, e anche il partito di La Malfa che su questo aveva fatto la campagna elettorale del '67, si sono ritirati. Ma noi siamo un partito serio che facciamo le cose che diciamo e diciamo le cose che facciamo, difendendo al viso aperto i veri interessi dei lavoratori e sostenendo soluzioni giuste e adeguate che certamente sono presenti anche nella mente e nel cuore della parte migliore della burocrazia regionale».

La seconda osservazione riguarda il merito degli aumenti. Si sa bene, rileva Macaluso, che l'impiegato regionale non naviga nell'oro, che non pensino taluni, e che quindi spinge legittimamente ad avere di più. Né è vero che il personale formato da una massa di fanfaroni, come alcuni giornali del nord hanno scritto. «Certo, la selezione clientelare che per un periodo è stata fatta, ha portato nell'amministrazione anche i galoppini di uomini politici, oltre che personale qualificato e competente».



**DRAMMATICO ROGO SULL'AUTOSTRADA** Spaventoso incidente sull'autostrada Monco-Norimberga, dove due autocisterne sono esplose dopo uno scontro con l'autobus di una scuola che portava a casa sessanta ragazzi. Tutti e tre i veicoli si sono incendiati. Fortunatamente, tutti gli scolari sono riusciti a salvarsi, uscendo dall'incidente con qualche ferita non grave. Unica vittima, il conducente di uno dei due camion.

## Tre giorni di dibattito dei giovani comunisti

# L'IMPEGNO DELLA FGCI A MILANO

Unità politica e combattività componenti essenziali per la ricostruzione della organizzazione — Gli obiettivi di lotta nella scuola e nelle fabbriche — Oltre mille reclutati

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. I tre giorni di congresso della FGCI milanese hanno sotto il segno dell'alto grado di unità politica raggiunto nell'organizzazione a Milano, e la combattività espressa nel dibattito, siano le componenti essenziali per la ricostruzione dell'organizzazione di massa e di lotta.

Nel nostro paese è in atto, si è detto al congresso, uno scontro di grosse proporzioni, decisivo per le sorti della lotta per le riforme e per la stessa democrazia. Lo schieramento democratico e di sinistra ha bisogno in questa battaglia dell'appoggio di masse sempre più vaste, in primo luogo delle masse giovanili, come ha sottolineato il compagno Cervetti, segretario della federazione comunista, intervenendo al congresso. Elementi positivi in questo senso sono le lotte operaie, la ripresa dei movimenti politici giovanili e della FGCI in primo luogo. Ma non si può sottovalutare, come ha confermato anche il compagno Borghini, segretario nazionale della FGCI che ha concluso il congresso, la presenza di masse giovanili strumentalizzate a fini eversivi, come è avvenuto a Reggio o all'Aquila: né si può tacere una diffusa apatia, veicolo di qualunquismo, o ancora la esistenza di consistenti gruppi ingannati da parole d'ordine errate e dannose.

La FGCI milanese ha cercato di dare una risposta precisa alle richieste reali che emergono da questo quadro, indicando concreti obiettivi sui quali ricostruire l'organizzazione: in primo luogo, il circolo di fabbrica, che orienti i giovani alla politica affinché il forte impegno non sia il mito della scelta del metodo scientifico) vennero ritrovate in Germania alcune ossa di uomini preistorici, la scienza ufficiale non ebbe il minimo dubbio: si trattava dei resti di un peccatore annegato durante il diluvio universale.

Identificati gli obiettivi di lotta nella scuola quali sono emersi dal recente convegno di Bologna, compito della organizzazione giovanile comunista è quello di battere politicamente le tendenze corporative presenti fra gli studenti, e quelle tendenze settarie che subordinano la crescita dei movimenti studenteschi a una strategia complessiva.

I supermercati non portano alla riduzione dei prezzi

# La via della cooperazione per rinnovare il commercio

La caccia al bottegaio non risolve il problema — Gli esempi negativi dei supermarket in Francia e in Germania occidentale — Il caro-vita è una conseguenza delle speculazioni dei grandi gruppi finanziari

Giunta sulla soglia dell'approvazione la legge sul commercio al dettaglio è al centro di un nuovo «caso» di politica economica. Nella forma attuale essa prevede che ogni Comune si dia, con l'interessamento delle categorie interessate, un «piano del commercio»: tanti negozi, per ciascun settore merceologico e per ciascun quartiere, e quindi rilascio programmato delle licenze, comprese quelle per eventuali supermarket.

Altri problemi, come quelli della cooperazione di consumo o dell'urbanistica, non sono affrontati in modo adeguato. Ma è un punto solo — la possibilità di rifiutare l'apertura di supermarket progettata da gruppi finanziari — che ha scatenato una reazione nel cui scopo è, ancora una volta, la caccia al bottegaio, cioè una campagna che scarica ogni sorta di responsabilità — dalla cattiva qualità delle merci all'aumento dei prezzi — sulle aziende commerciali familiari.

Partroppo, il caro-vita non dipende dalle aziende commerciali familiari perché, se così fosse, sarebbero già state distrutte. Gli stessi gruppi finanziari (e loro giornali) che gridano contro la «inefficienza» della rete distributiva non hanno obiezioni a un'imposta sul valore aggiunto commerciale destinata a rincarare tutti i prezzi. Accettano di buon grado di essere esattori di un fisco esoso; se vogliono trovare un movimento di opposizione attiva alle imposte sui consumi popolari è alle aziende familiari della Confesercenti o alla Lega nazionale cooperative che bisogna riferirsi. In effetti i dati sulla rete commerciale di altri paesi, così spesso citati ad esempio, dimostrano che i supermarket possono servire a tutto fuorché a far diminuire il costo di distribuzione.

In Germania e Francia, paesi dove le vendite dei supermarket raggiungono il 15 per cento del totale (solo l'Olanda avrebbe il 25 per cento), il costo di distribuzione «caricato» sui prezzi delle merci è all'incirca quello dell'Italia. E' vero che le vendite per ciascun addetto sono in Italia inferiori alla metà rispetto alla Francia (30 milioni di lire contro 80) e di un terzo rispetto alla Germania occidentale. Due cose occorre tener presente: 1) che il livello delle vendite dipende anche dal fatto che la capacità d'acquisto degli italiani è minore; 2) che le minori vendite si traducono, in parte, in minor guadagno dei familiari che lavorano nel negozio.

# ABBONATEVI A VIE NUOVE

- Il rotocalco delle sinistre per l'alternativa di domani
- Il rotocalco della famiglia
- Il rotocalco sempre informato che anticipa gli avvenimenti
- Il rotocalco che dice la verità
- Il rotocalco tutto da vedere, tutto da leggere che diverte informando

## Unitevi ai 30.000 abbonati di VIE NUOVE

- L'unico rotocalco in avanzata
- Partecipate, leggendo e facendolo leggere, alla trasformazione del nostro settimanale nel più completo rotocalco che non racconta di re e di regine, ma parla di te e di loro, di noi e di voi
- VIE NUOVE gestito da una cooperativa di giornalisti e di lavoratori

### Un abbonamento a VIE NUOVE è un regalo per tutta la famiglia

RITAGLIATE E SPEDITE SU CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA A «VIE NUOVE» — VIALE FULVIO TESTI, 75 — MILANO

Vi prego di inviarmi in OMAGGIO il libro «COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE»

NOME E COGNOME .....

VIA .....

LOCALITA' .....

ALLA CONSEGNA VERRÀ LA QUOTA D'ABBONAMENTO ANNUO A «VIE NUOVE»

## Il libro che VIE NUOVE offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati.

# COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE

### Il volume racconta straordinarie epopee

## A caccia dei giganteschi mammuth

L'importanza della caccia nell'esistenza umana aumentava man mano che venivano perfezionate le armi adatte alla selaggina. Ma se per le popolazioni del meridione la selaggina rappresentava soltanto un utile complemento di cui non si poteva più fare a meno, nel nord essa costituiva l'unica risorsa alimentare.

Nel nord, però, la neve, le tempeste e il freddo rendevano spesso impossibile la caccia. Dunque era necessaria poter accumulare importanti scorte di carne. In altre parole, siccome il cibo fornito dalla selaggina non bastava, bisognava ricorrere ad animali più grossi.

«A quali precisamente?» chiedete voi.

«Le foreste nordiche i grandi animali non mancavano certo. Enormi greggi di renne brucavano i licheni nelle radure. I cinghiali frugavano il terreno alla ricerca di tuberi e radici. Ma la steppa era ancor più popolata della foresta: c'erano cervi, piccioni, pinguini e dal pelo lanoso, la percorrevano in tutti i sensi. Bisonti massicci e gibbosì attraversavano con l'impeto dell'uragano, facendo tremare la terra sotto i loro pesanti zoccoli. Mammai, grandi come viventi coline, procedevano lenti i mammuth».

Per l'uomo preistorico, essi costituivano un nutrimento vivente, montagne di nutrimento che non gli si voleva offrire spontaneamente, anzi, che cercava di sfuggirgli, e per i propri tesori che lo affascinarono e che lo inducevano a seguirli.

Ed ecco che, inseguendo la sua preda, l'uomo abbandona le foreste, quelle foreste in cui è nato e cresciuto. Nelle località in cui erano accampati i cacciatori preistorici, si ritrovano ancor oggi i resti degli animali che essi avevano ucciso. Si tratta di costole di cavalli ingiallite dal tempo, di crani cornuti di bisonte, di zanne di cinghiale. Talvolta queste ossa sono ammassate in mucchi enormi. Tutto induce a credere che gli uomini preistorici tendessero a fermarsi a lungo nello stesso posto.

Fatto particolarmente interessante: tra gli scheletri dei cavalli e dei cinghiali e dei bisonti, si trovano anche, in questi antichi carnieri, ossa di mammuth; crani enormi dalle zanne ricurve, molari simili a mola di mulino, zanne grandi come colonne, ma che tuttavia si era riusciti a staccare dal corpo.

Perfino ai moderni cacciatori, armati di speciali fucili appositamente costruiti per la caccia ai pachidermi, il mammuth avrebbe dato molto filo da torcere. E i cacciatori preistorici non disponevano certamente di armi da fuoco. Tutto il loro armamentario da caccia era composto da pugnali con la lama di silice e da lance con la punta di pietra...

Come faceva questo cacciatore, provvisto di armi così rudimentali, a trionfare su questo titano? Per comprenderlo bisogna appartenere a quella categoria di persone che dicono e leggono la parola «uomo», ma in realtà pensano agli «uomini». Perché non è stato l'uomo, ma sono stati gli uomini a imparare, unendo i loro sforzi, a combattere la natura, a costruirsi le case e a imparare ad accendere il fuoco, a costruire le case e a coltivare la terra. Solo accumulando l'esperienza e il lavoro di milioni di generazioni, la società ha potuto creare l'incantesimo e la scienza.

L'uomo isolato sarebbe e rimarrebbe soltanto un animale.

E' la società, il lavoro che hanno fatto di lui un uomo.

### Com'era la famiglia nella preistoria. Quali i rapporti tra i vari componenti del nucleo familiare inserito nel clan primitivo

Il volume «Come l'uomo divenne gigante» di Ilia Segal (ed. del Calendario) che Vie Nuove offre quest'anno in omaggio ai suoi abbonati è la storia della meravigliosa avventura dell'uomo e della sua evoluzione.

Lo studio del passato ha sempre affascinato l'uomo. Soprattutto in quei periodi che, essendo o sembrando più ricchi di promesse per l'avvenire, sono sempre stati i più propizi ai ripensamenti e alla meditazione sullo strano destino della nostra specie.

Se è vero infatti che la problematica filosofica dell'uomo può essere riassunta nelle tre fondamentali domande: «Chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo?», è evidente che ogni tentativo di risolverla, o per lo meno di impostarla correttamente, dipende in gran parte dallo studio del passato. Un passato che non può limitarsi soltanto alla storia dell'uomo, ma che deve estendersi anche alla sua «geologia», alle sue origini biologiche e alla sua evoluzione fisica e psicologica.

Ma non basta. I fatti e gli avvenimenti, spesso molto complessi e difficilmente schematizzabili, vanno anche interpretati, e l'interpretazione, cioè la ricerca di un filo conduttore, è spesso vincolata a innumerevoli fattori storici e psicologici e a numerosi pregiudizi lasciati in eredità dalle generazioni precedenti e dal loro più prestigioso «sapienti».

... I fossili (...) erano ben noti da moltissimi secoli; ma non erano mai stati presi in considerazione, né studiati, né interpretati per un motivo molto semplice: Aristotele, il più grande e autorevole scienziato dell'antichità classica, non li aveva menzionati nelle sue opere, quindi non potevano esistere. Erano semplicemente delle strane pietre che, per un capriccio della natura, avevano assunto la forma di un animale o di una pianta. I fossili, in un detto libro scritto da un ge-

### Cosa li ha spinti ad abbandonare la foresta, a costruire utensili e armi, ad associarsi in clan e tribù, in classi e in Stati

sulta del 1700 su argomenti di scienza naturale, venivano addirittura citati come «luda naturae», cioè come «giochi della natura». Quando nel 1796 un celebre naturalista scelse il metodo scientifico) vennero ritrovate in Germania alcune ossa di uomini preistorici, la scienza ufficiale non ebbe il minimo dubbio: si trattava dei resti di un peccatore annegato durante il diluvio universale.

... Oggi, dopo la scoperta dell'anello mancante tra i primati e le paleoantropologie, avvenuta nell'Africa meridionale ad opera dei professori sudafricani Raymond Dart e Robert Broom e del paleontologo scozzese John Tabbot Robinson, le teorie evoluzionistiche non vengono più messe in dubbio da nessuno. Anche perché il progresso della chimica ha messo a disposizione degli scienziati nuovi metodi, matematicamente sicuri, per indagare con assoluta precisione

nel passato dell'uomo e nei suoi rapporti con gli altri animali...

... Ma per quanto riguarda le origini e l'evoluzione dell'uomo gli scienziati ritengono che si trattava di un nuovo stadio della evoluzione zoologica, vennero anche associati gli enormi progressi compiuti dall'antropologia, dalla sociologia comparata e dalla psicologia.

Oggi, grazie alle scoperte più recenti in tutti questi campi della scienza, sappiamo che l'uomo e la scimmia hanno degli antenati comuni, che la specie zoologica «homo sapiens» si è differenziata dalle altre grazie alla «grande mutazione», che l'uomo ha potuto assurgere al ruolo di dominatore della natura grazie alla «intelligenza», cioè alla capacità di adattamento dovuta al suo prolungato stadio infantile, alla sua scarsa specializzazione, e soprattutto grazie al fatto di essere vissuto in branchi, all'interno dei quali si è andata lentamente delineando, oltre a una partecipazione comune alla caccia, alla pesca e a tutte le altre attività legate ai problemi della nutrizione, anche una notevole tendenza alla suddivisione dei compiti, ossia del lavoro...

... Oggi dell'uomo sappiamo quasi tutto. E il libro che vi presentiamo rappresenta una sintesi mirabile, scritta in modo facile e quasi romanzesco di quanto abbiamo fino ad oggi scoperto sul nostro passato e sul nostro presente. Si tratta di un'opera di divulgazione scientifica ad altissimo livello dovuta alla penna di due scienziati sovietici di fama mondiale che, attraverso le affermazioni apparentemente più ovvie, ci propongono un tema inesauribile di meditazione.

Dalla loro esposizione risulta chiaramente che, come diceva Freud, il padre della psicoanalisi, l'uomo è effettivamente il dio della protezione, cioè l'unico animale che, anziché trasformare l'intero suo corpo in uno strumento (come fanno il picchio o le formiche) sia riuscito a costruirsi una serie di strumenti intercambiabili con cui agire sulla natura. Per costruire e usare proficuamente questi strumenti, l'uomo ha dovuto associarsi con gli altri uomini, lavorare, cacciare, operare insieme ai suoi simili.



Gli uomini di Neanderthal si estinsero alla fine del paleolitico inferiore, cioè circa 70 mila anni fa. I loro successori furono molto più evoluti. Ecco raffigurata, in una delle tavole a colori del libro, una scena di 5.000 anni fa. Compiono le prime società contadine.

# A COLLOQUIO CON ANGELA



SAN RAFAEL — Jane Fonda ha celebrato l'8 marzo andando a trovare Angela Davis in carcere. L'attrice ha detto di aver discusso con la valorosa dirigente comunista su « tutto ciò che può unire le forze che si battono contro la repressione negli Stati Uniti e in tutto il mondo ».

# discoteca

«...certi negri»  
La persistente difficoltà di lavoro e le rare occasioni di potersi esprimere su disco hanno reso complessa, da qualche tempo, la possibilità di seguire quanto sta avvenendo oggi nel jazz. Molti musicisti, comunque, sono a più riprese, espatriati per qualche periodo e in Francia l'attività discografica è diventata intensa. Oltre alla fondamentale collana « Actuel » della Byg, che copre oggi il ruolo che fu, una volta, negli USA, dell'Impulse e della ESP, l'etichetta America ha aperto le sue porte alla nuova musica afro-americana.

«Gli anni venti»  
La Ricordi ha pubblicato i primi quattro LP della serie « Immortal Jazz » della Byg. Il primo (Byg 11) è un'antologia del primissimo Armstrong Henderson nel '21 e offre una versione più rara di *Prince of Wales*, più una curiosa, un assolo davvero Armstrongiano, il cui suono arriva da lontano, mentre appena prima si era ascoltata, in primo piano, un'altra tromba, quella di Joe Smith. Splendidi alcuni assoli di Sidney Bechet.

Armstrong suona anche nell'album dedicato alla *Creole Jazz Band* di King Oliver (Byg 12) contenente i classici famosi 78 giri del 1923 da *Chimes Blues* (primo assolo di Satchmo) a *Dippermouth Blues* (con un assolo indimenticabile, stavolta di Oliver). Il terzo LP è dedicato a Johnny Dodds, il più grande clarinetista di New Orleans, qualche dubbio sulla sua identità persiste, però nei primi tre pezzi. Le incisioni sono del '25-'26. *Jackass Blues*, *Frog Tongue* e *Blues in the Alley* contengono i migliori assoli di Dodds. Infine, Jelly Roll Morton (Byg 11). L'uomo che se non ha inventato il jazz ha superato l'Occidentalismo originale del ragtime e che mi « sceglia in assoli pianistici del '23 e '24, da *King Porter Stomp* a *Wolverine Blues*. Questi dischi sono stati curati da Vittorio Castelli e non sono affatto copia dei corrispondenti album francesi, pieni d'errori e attribuzioni.

Infine, un classico moderno: *Charlie Parker*. « The Immortal Charlie Parker » (America AM 6006) raccoglie registrazioni in pubblico del grande sassofonista, con Miles Davis, Kenny Dorham e Fast Navarro che s'alternano alla tromba, in due *Salt Peanuts*, *How High*, *Out of Nowhere*, *Cherry*, *Big Foot, Street Beat* e *Prudillo*. Il disco è identico al volume 2 de « Le Jazz (oul » uscito anni addietro.

Frank Wright, dopo un promettente esordio di qualche anno fa, ha anche lui portato il suo sax tenore su disco a Parigi. « I burru na Umj » è una musica piena di fermenti africani e orientali e Wright ha un validissimo partner nel sax alto di Noah Howard (America 6101).

# « La Gioconda » al Teatro dell'Opera

## Alle sorgenti del verismo

Leyla Gencer, il maestro Bartoletti e il regista Becher protagonisti di una buona edizione del melodramma di Ponchielli

Una singolare coincidenza offre allo spettatore romano nuove visioni di un morire a Venezia. Ca' nell'opera, insieme con le immagini della città devastata dal colera, nella quale Aschenbach perisce (a proposito, Aschenbach porta nel nome « fiume di cenere » — il deatino della sua miserevole dissoluzione); c'è al Teatro dell'Opera, *La Gioconda*, di Ponchielli, incentrata anch'essa in una Venezia dove è più facile morire che vivere.

Lì, nel film, la Venezia turistica, piccolo borghese degli anni precedenti la guerra (1914-1918), è nell'impero di Venezia dominata dall'Inquisizione di Stato che governa avvalendosi delle delazioni di un cantastorie-spia al quale, come a un colera, è difficile sfuggire. Il « colera » di quest'opera è Barnaba, lo spione, che fa il bello e il cattivo tempo.

Orbene, come attraverso il film può risalirsi a momenti importanti della cultura europea: così, attraverso quest'opera — piuttosto trattata e anche la quale si compie un possibile salvataggio — si risale a un particolare momento della cultura italiana, « governata », nel secolo scorso, dalla « inquisizione di Stato » (cioè, il melodramma), ma che cerca di trovare uno scampo, una via di rinnovamento. E quest'opera di Ponchielli, appunto, può registrare almeno il tentativo di autonomia dal melodramma verdiano, che ha, quale precedente, il *Mefistofele* di Arrigo Boito.

L'avvicinamento Ponchielli-Boito non è casuale, tenuto conto che nel *Tobia* Gorrio autore del libretto, si cela, anagrammato, il nome dello stesso Arrigo Boito, il quale, per così dire, saggia il terreno, prima di fornire a Verdi i libretti dell'*Otello* e del *Falstaff*. Questo Boito, che è personaggio di primo piano nella cultura italiana dell'ultimo Ottocento è colui che introduce, nella grande fabbrica di consumo operistico, alcuni elementi di novità e di raffinatezza, peraltro aderenti al filone della grande cultura europea. Il suo *Mefistofele*, tratto da *Faust* di Goethe, porta nel melodramma, oltre che l'elemento democratico, anche la presenza del Male, e di un Male, compiaciuto di sé, destinato a diventare, poi, una componente del decadentismo. Il Male nella *Gioconda* è Barnaba il quale ha per « precursori » *Mefistofele*, per « successori » *Jago* e *Scarpia* (Tosca). Qui, nella *Gioconda*, Barnaba è proprio il diavolo in persona. Del pari, altre figure « giocondiane » anticipano non soltanto *Desdemona*, ma anche la coppia *Lü-Dimur* (ciclo anch'esso), che ha nell'opera di Ponchielli la coppia *Gioconda-Cieca*, con la prima che si sacrificherà, come Lù, per l'uomo amato il quale, però, ama un'altra.

Nell'opera di Ponchielli, *Gioconda* è una donna, Urmaldi, innamorata piuttosto di Laura, moglie del capo dell'Inquisizione di Stato. E' un bel pasticcio, la vicenda, lascia in questa *Gioconda* anche a Mercedante per il giuramento), ma alla fine, Laura ed Enzo si uccidono, mentre *Gioconda* si accingeva a non cadere nella mani di Barnaba il diavolo. Del pari, altre figure « giocondiane » anticipano non soltanto *Desdemona*, ma anche la coppia *Lü-Dimur* (ciclo anch'esso), che ha nell'opera di Ponchielli la coppia *Gioconda-Cieca*, con la prima che si sacrificherà, come Lù, per l'uomo amato il quale, però, ama un'altra.

«...certi negri»  
La persistente difficoltà di lavoro e le rare occasioni di potersi esprimere su disco hanno reso complessa, da qualche tempo, la possibilità di seguire quanto sta avvenendo oggi nel jazz. Molti musicisti, comunque, sono a più riprese, espatriati per qualche periodo e in Francia l'attività discografica è diventata intensa. Oltre alla fondamentale collana « Actuel » della Byg, che copre oggi il ruolo che fu, una volta, negli USA, dell'Impulse e della ESP, l'etichetta America ha aperto le sue porte alla nuova musica afro-americana.

«Gli anni venti»  
La Ricordi ha pubblicato i primi quattro LP della serie « Immortal Jazz » della Byg. Il primo (Byg 11) è un'antologia del primissimo Armstrong Henderson nel '21 e offre una versione più rara di *Prince of Wales*, più una curiosa, un assolo davvero Armstrongiano, il cui suono arriva da lontano, mentre appena prima si era ascoltata, in primo piano, un'altra tromba, quella di Joe Smith. Splendidi alcuni assoli di Sidney Bechet.

Armstrong suona anche nell'album dedicato alla *Creole Jazz Band* di King Oliver (Byg 12) contenente i classici famosi 78 giri del 1923 da *Chimes Blues* (primo assolo di Satchmo) a *Dippermouth Blues* (con un assolo indimenticabile, stavolta di Oliver). Il terzo LP è dedicato a Johnny Dodds, il più grande clarinetista di New Orleans, qualche dubbio sulla sua identità persiste, però nei primi tre pezzi. Le incisioni sono del '25-'26. *Jackass Blues*, *Frog Tongue* e *Blues in the Alley* contengono i migliori assoli di Dodds. Infine, Jelly Roll Morton (Byg 11). L'uomo che se non ha inventato il jazz ha superato l'Occidentalismo originale del ragtime e che mi « sceglia in assoli pianistici del '23 e '24, da *King Porter Stomp* a *Wolverine Blues*. Questi dischi sono stati curati da Vittorio Castelli e non sono affatto copia dei corrispondenti album francesi, pieni d'errori e attribuzioni.

Infine, un classico moderno: *Charlie Parker*. « The Immortal Charlie Parker » (America AM 6006) raccoglie registrazioni in pubblico del grande sassofonista, con Miles Davis, Kenny Dorham e Fast Navarro che s'alternano alla tromba, in due *Salt Peanuts*, *How High*, *Out of Nowhere*, *Cherry*, *Big Foot, Street Beat* e *Prudillo*. Il disco è identico al volume 2 de « Le Jazz (oul » uscito anni addietro.

# Un dibattito alla Casa della Cultura

## Ancora buio pesto per lo Stabile di Roma

Il Teatro Stabile di Roma è destinato a rimanere chiuso ancora per parecchio tempo per l'avversione della Giunta capitolina ad intraprendere un'aulica operazione di decentramento e di demotizzazione della gestione. Questa la conclusione che si può trarre dal dibattito introdotto l'altra sera alla Casa della Cultura di fronte tra i partiti di maggioranza sulla soluzione che la Giunta vorrebbe dare al problema del Teatro Stabile è emersa con assoluta chiarezza: le varie critiche mosse dai consiglieri circoscrizionali Falco e Del Vecchio, della sinistra democristiana, dal giudizio essenzialmente negativo di Mario Raimondo e del « distinguo » dello stesso Rosini.

Grieco ha denunciato l'impastata mistificazione del progetto, ha voluto che si ricordasse la disposizione di tutta la collettività; e perciò può essere soltanto respinto.

Rossini, pur riconoscendo di aver contribuito al progetto della Giunta, ha detto che il Teatro Stabile andrebbe visto come il perno di un circuito culturale nuovo con proposte culturali e politiche locali, e che si facesse sovraccaricare di problemi e di responsabilità, perché non sono realizzati in un anno non più di tre, quattro spettacoli, e il decentramento non ci sono soldi.

Pure Raimondo si è dissociato dal progetto, alla cui stesura ha collaborato. Se si vorrà adottare il progetto della Giunta, « est novo », meglio saltare la prossima stagione per ricostruire tutto daccapo.

Nel dibattito sono intervenuti consiglieri comunali, consiglieri circoscrizionali, sindacalisti, attori e spettatori.

I consiglieri della VI e della I Circoscrizione, rispettivamente, Falco e Del Vecchio, hanno avuto parole di dura critica per la Giunta capitolina e per il progetto.

«La Gioconda»  
In questa mostra a Roma di Gino Covili (galleria « La nuova pisa », via del Vantaggio, 45, fino al 20 aprile) resterà memorabile la presenza di Gino Covili espressio-nista visionario e pletico, con violenze e dolcezze plastiche da naïf, la cui immaginazione energica riesce a portare al livello della pittura « colta », con modi pittorici precocissimi nei confronti del linguaggio e del gergo di clan, la realtà e i contenuti umani di una disperata « provinciale » colta e laboriosa, di quadri quadrati di Antonio Ligabue, forse perché qui ce ne sono di troppo fiacchi e manierati, sembrano piccole immagini d'infanzia di un pittore il quale, nella bassa padana, volle riaccendere la luce interna del colore di van Gogh. Le pitture esposte da Covili, che vive e lavora a Prato, in una pittura di maturo livello di sopravvivenza, che sulla storia. E' fatto poi di quelle furiande tra animali che il pittore umanizza molto, fino nello sguardo, con l'ironia amara di chi scopre quasi le risorse di violenza e di ferocia l'uomo contro l'altro abbiano proprio gli esseri più misteriosi ora di « notte bianca » ora di incendio; luce anche di pianeta deserto e dal grembo prego di cataclismi. Il disegno è durissimo, metallico, tutto espressive deformazioni prospettiche che riportano la forma al primo piano, con torsioni da antico pittore ferrarese, sfruttando ogni particolare illustrativo dai più alle righe del vitello. Queste figure proletarie, anche quando fanno il più comune dei gesti quotidiani sembrano che continuano la fatica di quelle figure di pietra che, per secoli, hanno retto le cattedrali e quasi tutto il resto: torrendosi, gridando, facendo gesti oscuri, maledicendo, piangendo, deformandosi come mostri; ma hanno resistito e hanno durato.

Dario Micacchi  
NELLA FOTO: « Cavaliere a cavallo » (1970).

# RAI TV controcanale

AMORE E CAPITALE — Nel trasporre sul video la decadenza di Buddenbrook, Edmo Fenoglio e gli sceneggiatori hanno cercato, ci pare, di mantenere un giusto distacco dalla materia: di evitare quei complacimenti, quella struggente nostalgia, quella partecipazione totale che seguono anche opere di alto livello dedicate al tema della caduta degli antichi ideali e dei modi di vita alto borghese. Lo ha confermato la terza puntata del *telemadame*; in particolare lo hanno confermato alcune scene come quella della presentazione di Gerda, la futura moglie di Thomas, al Buddenbrook (e al pubblico del telespettatore); le riflessioni di Thomas (letto da Gazzolo fuori campo) sull'intercambio tra amore e capitale nella unione coniugale erano inquadrate in modo da indicare oggettivamente che cosa fossero le fondamenta del mondo borghese, anche prima della esplosione della crisi. E, tuttavia, questi sforzi di serietà e di obiettività si « complicano » con ambienti « personaggi descritti non hanno raggiunto poi l'approdo di una autentica prospettiva critica-storica, di una autentica chiara esposizione originale. Ad esempio, la finissima ironia di Mann si è banalizzata molto sul video; si ricordano le scene dei ricevimenti di famiglia organizzati dalla consorte, nelle quali sceneggiatura e regia seguivano un unico ed unico obiettivo: far da altri per ritrarre situazioni del genere. Qui, ci pare, pesa anche la scarsa abitudine degli autori televisivi a scegliere con cura gli attori; e pesa anche, all'opposto, l'abitudine alla ripetizione monotonica dei modi del naturalismo: basti ricordare

# oggi vedremo

Stasera « Boomerang », la rubrica televisiva in due riprese, presenterà un servizio di Virginio Bechini e Mario Morini dal titolo « Atomi senza pace » sui pericoli della possibile derivazione dall'atomizzazione dell'energia nucleare anche per scopi pacifici. Su questo argomento verterà il dibattito di giovedì sera.

«E' morta l'attrice Isolda Ivitskaia»  
MOSCA. 8. E' morta a Mosca, all'età di 38 anni, l'attrice Isolda Ivitskaia: le cause del decesso non sono state rese note. Isolda Ivitskaia aveva conquistato una grande popolarità nell'Unione Sovietica in tutto il mondo, come interprete del *Quarantunesimo* di Grigorij Ciukhrak.

«Primo «ciak» a Tunisi per il «Sergente Klems»»  
E' cominciata a Tunisi, la lavorazione del film *Sergente Klems* diretto da Sergio Grieco. Il film, ispirato al romanzo omonimo di Paolo Zappa, rievoca la battaglia del Rif di Abdelkrim avvenuta una quarantina d'anni fa nel Marocco.

«Sempre a Boomerang»  
Stasera andrà in onda anche il 2° canale, al posto di «Orizzonti della scienza e della tecnica», la replica dello incontro Cassius Clay-Frazier. La collocazione di «Orizzonti» è naturalmente subordinata all'esito e alla durata del combattimento, il cui risultato non è ancora noto al momento in cui compilamo questa rubrica.

# Programmi

<b>TV nazionale</b>	12.30 Sapere	13.00 Moda e stili del nostro secolo	13.30 Giochi animati	14.00 Una lingua per tutti	17.00 Paolino in soffitta	17.30 Telegiornale	17.45 La TV dei ragazzi	18.45 La fede oggi	19.15 Sapere	19.45 Telegiornale sport	20.30 Telegiornale
<b>TV secondo</b>	21.00 Giallo di sera	22.05 Ripetizione del film dell'incontro Clay-Frazier	23.00 Telegiornale								
<b>Radio 1°</b>	Giornale radio	Ors 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 6: Martedì musicale	6.50: Corra il film francese	6.54: Atmanacco 7.45: Ieri al Parlamento	8: Le famose canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.18: Voce del 10; 9.30: Ieri; 11.20: Gattini del melodramma; 12.10: Smaestri	Dischi a colpo sicuro	12.40: Suoni colorati	13.15: Notiziario discografico; 13.30: I tarocchi; 13.45: Italia che lavora; 19: Giorno; 19.30: Dal Charlie a Gattini con un concerto pubblico registrato all'Orchestra di Parigi; 20.15: Assoluta; al centro	22.28: Chiara Fontana; 22.40: Orchestra di musica leggera.		
<b>Radio 2°</b>	Giornale radio	Ors 6.25; 7.30; 8.20; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 17.30; 18.30; 22.30; 23.30; 1: Ieri	2: Buongiorno con Mustafi e Edoardo Ottari; 3.14: Musica espressionista; 4.40: Suoni colorati; 4.50: Ieri; 5.14: I tarocchi; 5.30: Un'altissima croce e discorsi; 6: Betty Smith; 6.05: Canzone per tutti								
<b>Radio 3°</b>	Ors 11.15: Concerto di apertura; 11.45: Concerto barocco; 12.20: Concerto; 12.45: Il primo Verdi. Prima trasmissione; 13: Intermezzo; 14: Sottile Ostinato; 14.30: Il disco in vetrina; 15.10: Concerto dei Nibelungen (L'anello dei Nibelungen); Prima giornata di concerti; 15.15: Concerto; 15.30: Concerto; 15.45: Concerto; 16: Concerto; 16.15: Concerto; 16.30: Concerto; 16.45: Concerto; 17: Concerto; 17.15: Concerto; 17.30: Concerto; 17.45: Concerto; 18: Concerto; 18.15: Concerto; 18.30: Concerto; 18.45: Concerto; 19: Concerto; 19.15: Concerto; 19.30: Concerto; 19.45: Concerto; 20: Concerto; 20.15: Concerto; 20.30: Concerto; 20.45: Concerto; 21: Concerto; 21.15: Concerto; 21.30: Concerto; 21.45: Concerto; 22: Concerto; 22.15: Concerto; 22.30: Concerto; 22.45: Concerto; 23: Concerto; 23.15: Concerto; 23.30: Concerto; 23.45: Concerto; 24: Concerto; 24.15: Concerto; 24.30: Concerto; 24.45: Concerto; 25: Concerto; 25.15: Concerto; 25.30: Concerto; 25.45: Concerto; 26: Concerto; 26.15: Concerto; 26.30: Concerto; 26.45: Concerto; 27: Concerto; 27.15: Concerto; 27.30: Concerto; 27.45: Concerto; 28: Concerto; 28.15: Concerto; 28.30: Concerto; 28.45: Concerto; 29: Concerto; 29.15: Concerto; 29.30: Concerto; 29.45: Concerto; 30: Concerto; 30.15: Concerto; 30.30: Concerto; 30.45: Concerto; 31: Concerto; 31.15: Concerto; 31.30: Concerto; 31.45: Concerto; 32: Concerto; 32.15: Concerto; 32.30: Concerto; 32.45: Concerto; 33: Concerto; 33.15: Concerto; 33.30: Concerto; 33.45: Concerto; 34: Concerto; 34.15: Concerto; 34.30: Concerto; 34.45: Concerto; 35: Concerto; 35.15: Concerto; 35.30: Concerto; 35.45: Concerto; 36: Concerto; 36.15: Concerto; 36.30: Concerto; 36.45: Concerto; 37: Concerto; 37.15: Concerto; 37.30: Concerto; 37.45: Concerto; 38: Concerto; 38.15: Concerto; 38.30: Concerto; 38.45: Concerto; 39: Concerto; 39.15: Concerto; 39.30: Concerto; 39.45: Concerto; 40: Concerto; 40.15: Concerto; 40.30: Concerto; 40.45: Concerto; 41: Concerto; 41.15: Concerto; 41.30: Concerto; 41.45: Concerto; 42: Concerto; 42.15: Concerto; 42.30: Concerto; 42.45: Concerto; 43: Concerto; 43.15: Concerto; 43.30: Concerto; 43.45: Concerto; 44: Concerto; 44.15: Concerto; 44.30: Concerto; 44.45: Concerto; 45: Concerto; 45.15: Concerto; 45.30: Concerto; 45.45: Concerto; 46: Concerto; 46.15: Concerto; 46.30: Concerto; 46.45: Concerto; 47: Concerto; 47.15: Concerto; 47.30: Concerto; 47.45: Concerto; 48: Concerto; 48.15: Concerto; 48.30: Concerto; 48.45: Concerto; 49: Concerto; 49.15: Concerto; 49.30: Concerto; 49.45: Concerto; 50: Concerto; 50.15: Concerto; 50.30: Concerto; 50.45: Concerto; 51: Concerto; 51.15: Concerto; 51.30: Concerto; 51.45: Concerto; 52: Concerto; 52.15: Concerto; 52.30: Concerto; 52.45: Concerto; 53: Concerto; 53.15: Concerto; 53.30: Concerto; 53.45: Concerto; 54: Concerto; 54.15: Concerto; 54.30: Concerto; 54.45: Concerto; 55: Concerto; 55.15: Concerto; 55.30: Concerto; 55.45: Concerto; 56: Concerto; 56.15: Concerto; 56.30: Concerto; 56.45: Concerto; 57: Concerto; 57.15: Concerto; 57.30: Concerto; 57.45: Concerto; 58: Concerto; 58.15: Concerto; 58.30: Concerto; 58.45: Concerto; 59: Concerto; 59.15: Concerto; 59.30: Concerto; 59.45: Concerto; 60: Concerto; 60.15: Concerto; 60.30: Concerto; 60.45: Concerto; 61: Concerto; 61.15: Concerto; 61.30: Concerto; 61.45: Concerto; 62: Concerto; 62.15: Concerto; 62.30: Concerto; 62.45: Concerto; 63: Concerto; 63.15: Concerto; 63.30: Concerto; 63.45: Concerto; 64: Concerto; 64.15: Concerto; 64.30: Concerto; 64.45: Concerto; 65: Concerto; 65.15: Concerto; 65.30: Concerto; 65.45: Concerto; 66: Concerto; 66.15: Concerto; 66.30: Concerto; 66.45: Concerto; 67: Concerto; 67.15: Concerto; 67.30: Concerto; 67.45: Concerto; 68: Concerto; 68.15: Concerto; 68.30: Concerto; 68.45: Concerto; 69: Concerto; 69.15: Concerto; 69.30: Concerto; 69.45: Concerto; 70: Concerto; 70.15: Concerto; 70.30: Concerto; 70.45: Concerto; 71: Concerto; 71.15: Concerto; 71.30: Concerto; 71.45: Concerto; 72: Concerto; 72.15: Concerto; 72.30: Concerto; 72.45: Concerto; 73: Concerto; 73.15: Concerto; 73.30: Concerto; 73.45: Concerto; 74: Concerto; 74.15: Concerto; 74.30: Concerto; 74.45: Concerto; 75: Concerto; 75.15: Concerto; 75.30: Concerto; 75.45: Concerto; 76: Concerto; 76.15: Concerto; 76.30: Concerto; 76.45: Concerto; 77: Concerto; 77.15: Concerto; 77.30: Concerto; 77.45: Concerto; 78: Concerto; 78.15: Concerto; 78.30: Concerto; 78.45: Concerto; 79: Concerto; 79.15: Concerto; 79.30: Concerto; 79.45: Concerto; 80: Concerto; 80.15: Concerto; 80.30: Concerto; 80.45: Concerto; 81: Concerto; 81.15: Concerto; 81.30: Concerto; 81.45: Concerto; 82: Concerto; 82.15: Concerto; 82.30: Concerto; 82.45: Concerto; 83: Concerto; 83.15: Concerto; 83.30: Concerto; 83.45: Concerto; 84: Concerto; 84.15: Concerto; 84.30: Concerto; 84.45: Concerto; 85: Concerto; 85.15: Concerto; 85.30: Concerto; 85.45: Concerto; 86: Concerto; 86.15: Concerto; 86.30: Concerto; 86.45: Concerto; 87: Concerto; 87.15: Concerto; 87.30: Concerto; 87.45: Concerto; 88: Concerto; 88.15: Concerto; 88.30: Concerto; 88.45: Concerto; 89: Concerto; 89.15: Concerto; 89.30: Concerto; 89.45: Concerto; 90: Concerto; 90.15: Concerto; 90.30: Concerto; 90.45: Concerto; 91: Concerto; 91.15: Concerto; 91.30: Concerto; 91.45: Concerto; 92: Concerto; 92.15: Concerto; 92.30: Concerto; 92.45: Concerto; 93: Concerto; 93.15: Concerto; 93.30: Concerto; 93.45: Concerto; 94: Concerto; 94.15: Concerto; 94.30: Concerto; 94.45: Concerto; 95: Concerto; 95.15: Concerto; 95.30: Concerto; 95.45: Concerto; 96: Concerto; 96.15: Concerto; 96.30: Concerto; 96.45: Concerto; 97: Concerto; 97.15: Concerto; 97.30: Concerto; 97.45: Concerto; 98: Concerto; 98.15: Concerto; 98.30: Concerto; 98.45: Concerto; 99: Concerto; 99.15: Concerto; 99.30: Concerto; 99.45: Concerto; 100: Concerto; 100.15: Concerto; 100.30: Concerto; 100.45: Concerto; 101: Concerto; 101.15: Concerto; 101.30: Concerto; 101.45: Concerto; 102: Concerto; 102.15: Concerto; 102.30: Concerto; 102.45: Concerto; 103: Concerto; 103.15: Concerto; 103.30: Concerto; 103.45: Concerto; 104: Concerto; 104.15: Concerto; 104.30: Concerto; 104.45: Concerto; 105: Concerto; 105.15: Concerto; 105.30: Concerto; 105.45: Concerto; 106: Concerto; 106.15: Concerto; 106.30: Concerto; 106.45: Concerto; 107: Concerto; 107.15: Concerto; 107.30: Concerto; 107.45: Concerto; 108: Concerto; 108.15: Concerto; 108.30: Concerto; 108.45: Concerto; 109: Concerto; 109.15: Concerto; 109.30: Concerto; 109.45: Concerto; 110: Concerto; 110.15: Concerto; 110.30: Concerto; 110.45: Concerto; 111: Concerto; 111.15: Concerto; 111.30: Concerto; 111.45: Concerto; 112: Concerto; 112.15: Concerto; 112.30: Concerto; 112.45: Concerto; 113: Concerto; 113.15: Concerto; 113.30: Concerto; 113.45: Concerto; 114: Concerto; 114.15: Concerto; 114.30: Concerto; 114.45: Concerto; 115: Concerto; 115.15: Concerto; 115.30: Concerto; 115.45: Concerto; 116: Concerto; 116.15: Concerto; 116.30: Concerto; 116.45: Concerto; 117: Concerto; 117.15: Concerto; 117.30: Concerto; 117.45: Concerto; 118: Concerto; 118.15: Concerto; 118.30: Concerto; 118.45: Concerto; 119: Concerto; 119.15: Concerto; 119.30: Concerto; 119.45: Concerto; 120: Concerto; 120.15: Concerto; 120.30: Concerto; 120.45: Concerto; 121: Concerto; 121.15: Concerto; 121.30: Concerto; 121.45: Concerto; 122: Concerto; 122.15: Concerto; 122.30: Concerto; 122.45: Concerto; 123: Concerto; 123.15: Concerto; 123.30: Concerto; 123.45: Concerto; 124: Concerto; 124.15: Concerto; 124.30: Concerto; 124.45: Concerto; 125: Concerto; 125.15: Concerto; 125.30: Concerto; 125.45: Concerto; 126: Concerto; 126.15: Concerto; 126.30: Concerto; 126.45: Concerto; 127: Concerto; 127.15: Concerto; 127.30: Concerto; 127.45: Concerto; 128: Concerto; 128.15: Concerto; 128.30: Concerto; 128.45: Concerto; 129: Concerto; 129.15: Concerto; 129.30: Concerto; 129.45: Concerto; 130: Concerto; 130.15: Concerto; 130.30: Concerto; 130.45: Concerto; 131: Concerto; 131.15: Concerto; 131.30: Concerto; 131.45: Concerto; 132: Concerto; 132.15: Concerto; 132.30: Concerto; 132.45: Concerto; 133: Concerto; 133.15: Concerto; 133.30: Concerto; 133.45: Concerto; 134: Concerto; 134.15: Concerto; 134.30: Concerto; 134.45: Concerto; 135: Concerto; 135.15: Concerto; 135.30: Concerto; 135.45: Concerto; 136: Concerto; 136.15: Concerto; 136.30: Concerto; 136.45: Concerto; 137: Concerto; 137.15: Concerto; 137.30: Concerto; 137.45: Concerto; 138: Concerto; 138.15: Concerto; 138.30: Concerto; 138.45: Concerto; 139: Concerto; 139.15: Concerto; 139.30: Concerto; 139.45: Concerto; 140: Concerto; 140.15: Concerto; 140.30: Concerto; 140.45: Concerto; 141: Concerto; 141.15: Concerto; 141.30: Concerto; 141.45: Concerto; 142: Concerto; 142.15: Concerto; 142.30: Concerto; 142.45: Concerto; 143: Concerto; 143.15: Concerto; 143.30: Concerto; 143.45: Concerto; 144: Concerto; 144.15: Concerto; 144.30: Concerto; 144.45: Concerto; 145: Concerto; 145.15: Concerto; 145.30: Concerto; 145.45: Concerto; 146: Concerto; 146.15: Concerto; 146.30: Concerto; 146.45: Concerto; 147: Concerto; 147.15: Concerto; 147.30: Concerto; 147.45: Concerto; 148: Concerto; 148.15: Concerto; 148.30: Concerto; 148.45: Concerto; 149: Concerto; 149.15: Concerto; 149.30: Concerto; 149.45: Concerto; 150: Concerto; 150.15: Concerto; 150.30: Concerto; 150.45: Concerto; 151: Concerto; 151.15: Concerto; 151.30: Concerto; 151.45: Concerto; 152: Concerto; 152.15: Concerto; 152.30: Concerto; 152.45: Concerto; 153: Concerto; 153.15: Concerto; 153.30: Concerto; 153.45: Concerto; 154: Concerto; 154.15: Concerto; 154.30: Concerto; 154.45: Concerto; 155: Concerto; 155.15: Concerto; 155.30: Concerto; 155.45: Concerto; 156: Concerto; 156.15: Concerto; 156.30: Concerto; 156.45: Concerto; 157: Concerto; 157.15: Concerto; 157.30: Concerto; 157.45: Concerto; 158: Concerto; 158.15: Concerto; 158.30: Concerto; 158.45: Concerto; 159: Concerto; 159.15: Concerto; 159.30: Concerto; 159.45: Concerto; 160: Concerto; 160.15: Concerto; 160.30: Concerto; 160.45: Concerto; 161: Concerto; 161.15: Concerto; 161.30: Concerto; 161.45: Concerto; 162: Concerto; 162.15: Concerto; 162.30: Concerto; 162.45: Concerto; 163: Concerto; 163.15: Concerto; 163.30: Concerto; 163.45: Concerto; 164: Concerto; 164.15: Concerto; 164.30: Concerto; 164.45: Concerto; 165: Concerto; 165.15: Concerto; 165.30: Concerto; 165.45: Concerto; 166: Concerto; 166.15: Concerto; 166.30: Concerto; 166.45: Concerto;										

I lavoratori si battono per difendere il posto e per una nuova politica economica

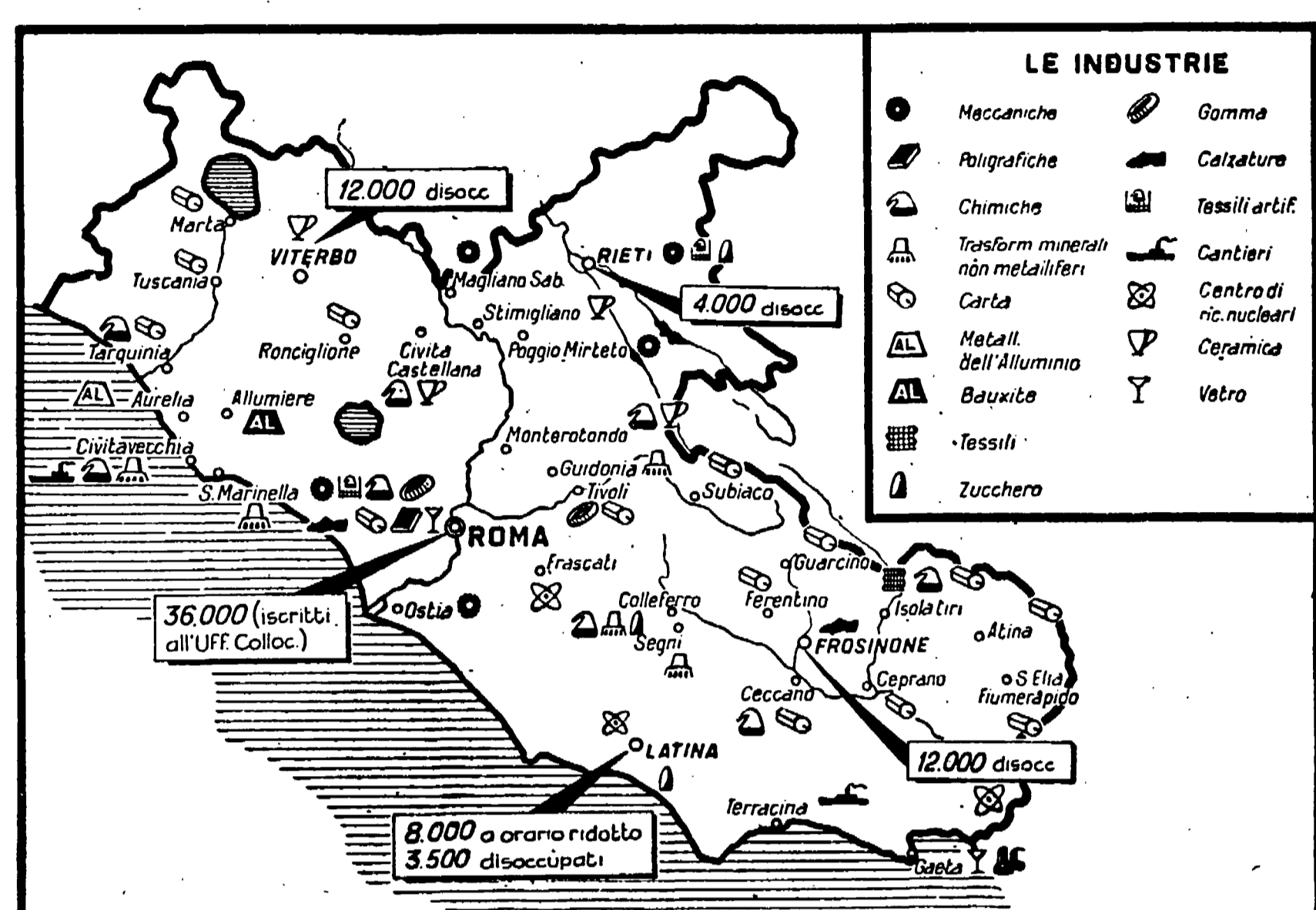
# ATTACCO ALL'OCCUPAZIONE NEL LAZIO

## Oggi sciopero generale a Latina

I dati « ufficiali » sulla disoccupazione testimoniano la grave tendenza in atto — La fuga dalle campagne  
Piani di « ristrutturazione » per rendere vane le conquiste operaie — La Regione deve intervenire per  
determinare un diverso sviluppo economico — Quando la conferenza con le Partecipazioni statali?

Continui attacchi all'occupazione nel Lazio. La provincia di Latina scende oggi in sciopero per l'intera giornata per opporsi ad una pessima condotta di una padronale che vede 8 mila operai lavorare al di sotto degli orari contrattuali e 3.500 edili rimasti senza posto. La giornata di lotta per un nuovo sviluppo economico, contro la disoccupazione e per il rilancio della battaglia nelle aziende per conquistare migliori condizioni di lavoro (che si articolerà in un corteo e in un comizio a Latina, nel corso del quale parlerà il segretario confederale Schioda) assume un valore generale per l'intera regione. La situazione drammatica di Latina infatti non è che un momento di un panorama che si presenta allucinato in tutte le altre province. Ecco i primi dati, sommati, ma più che indicativi: a Roma 36 mila persone sono iscritte nelle liste di collocamento; a Latina 12 mila e senza lavoro (per lo più braccianti e contadini espulsi dalle campagne); a Frosinone altri 12 mila (e si tratta della seconda « zona industriale del Lazio »); a Rieti infine quasi 4 mila (il dato si riferisce al 1969).

La tendenza ad una riduzione complessiva dell'occupazione è in atto già da alcuni anni. Dal '66 al '69 gli addetti all'agricoltura sono passati da 225 mila a 195 mila, con una diminuzione in assoluto di 30 mila unità e un tasso medio annuo del 4,4%. Mentre il pianissimo settore privato vede 200.800 occupati nel '70 con un tasso annuo di -2,7%; gli addetti all'industria invece passano da 448 mila a 470 mila con un incremento del 4,9%. Ma il settore pubblico, con 22 mila unità e un tasso medio di +1,6%, non riuscendo ad assorbire neppure i lavoratori espulsi dalle campagne e non offrendo lavoro ai giovani, né alle donne in cerca di prima occupazione. Bastano soltanto queste cifre a dimostrare il completo fallimento del piano regionale che per il 1970 prevedeva un incremento nel quadriennio '66-70 pari al 10,3%. La difficile situazione attuale è tutta interna a questa tendenza, giacché l'effetto del tipo di sviluppo che è andato avanti finora, grazie all'acquisizione del centrosinistra e della DC in primo luogo alle esigenze di profitto imposte dagli azionisti dai nuovi industriali, dai gruppi finanziari che hanno voluto una Roma-metropoli area di parcheggio di capitali (si vedano le dichiarazioni di Guido Carli), centro di speculazione, in mezzo al « deserto ». Il vero e proprio esercito di disoccupati che ristagna nella regione e che aumentato paurosamente negli ultimi mesi è frutto di una situazione in cui si intrecciano spinte diverse a seconda dei settori produttivi: da una crisi strutturale investita le campagne e la piccola industria, ad una ristrutturazione tendente ad un recupero dei margini di profitto, resi dalle concessioni dei lavoratori (media industria e aziende agricole capitalistiche), a manovre finanziarie tendenti ad accaparrarsi questi finanziamenti agevolati su cui si è sperato il fragile tessuto industriale delle zone della Cassa del Mezzogiorno. C'è poi la crisi dell'edilizia in cui questi tre momenti si fondono strettamente e si sommano nell'altro, un disegno complessivo di riequilibrio all'interno del fronte padronale.



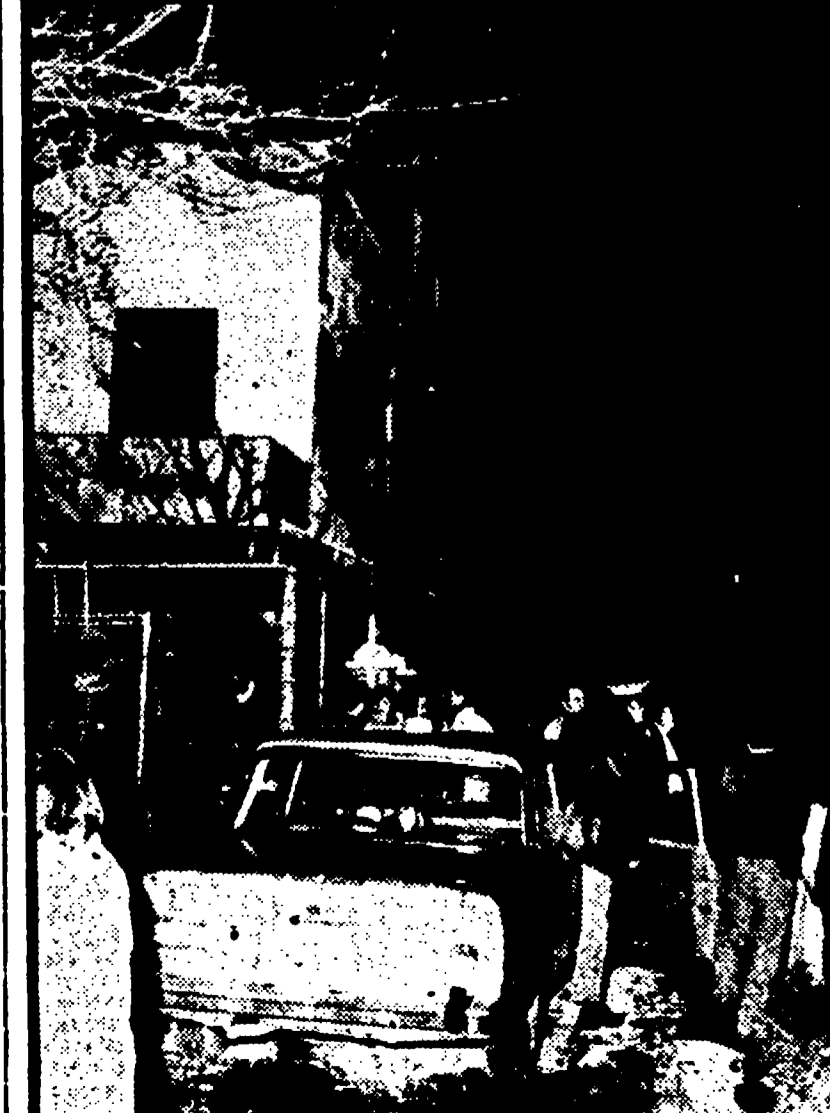
In questo grafico è illustrata la collocazione delle fabbriche nel Lazio. Si tratta, molto spesso, di industrie di poche centinaia di addetti. Comunque, basta una rapida occhiata, per rendersi conto come il territorio regionale sia stato tagliato in due e il concentramento delle aziende nella fascia Roma-Latina e nelle zone del frusinate. Accanto ai nomi dei capoluoghi sono indicate le cifre della disoccupazione, secondo i dati « ufficiali ». In realtà il numero del senza lavoro è molto più alto

Stefano Cingolani

Disgrazia per un attimo di disattenzione in un appartamento di Bravetta

# Esce un filo di gas dal fornello: autista muore, grave la moglie

Raffaele De Angeli, la vittima, aveva compiuto 33 anni quattro giorni orsono - Era influenzato e, prima di mettersi a letto, si è fatto del vino caldo - Il rubinetto rimasto leggermente aperto - Soccorsi dopo 20 ore



Un pentolino con il vino rosso sul fornello, il rubinetto di gas leggermente aperto: in questi due particolari la chiave, la spiegazione della tragedia. Un autista è morto, intossicato appunto dal gas; la moglie è in gravissime condizioni al centro di rianimazione del San Camillo. Tutto per un attimo di disattenzione: dopo aver fatto bollire il vino, uno dei coniugi ha girato il rubinetto della cucina economica ma non l'ha chiuso completamente. L'ha lasciato leggermente aperto e il gas ha cominciato a defluire piano, molto piano ma moglie e marito non se ne sono accorti. Erano a letto: il De Angeli, uno dei coniugi, ha dormito in pigiama e in cannicci di notte. Troppo tardi, per lui; lei se la caverà difficilmente, sostengono i medici.

Raffaele De Angeli è la vittima. Aveva compiuto 33 anni appena quattro giorni orsono. Secondo di tre fratelli da Antrodoco si era trasferito a Roma. « Eravamo poverissimi — ha spiegato uno dei fratelli — adesso almeno abbiamo trovato tutti un'occupazione. Lui lavorava come autista presso la ditta Ramella ». Si era sposato, il De Angeli, nel settembre 1969 con una ragazza dello stesso paese (Antrodoco, in provincia di Rieti): Adele Scancelli, 23 anni. Una coppia felice, molto legata: ancora niente figli, ma presto ne avrebbero voluto uno. Erano andati ad abitare in via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta; estrema periferia, un appartamento piccolo orsono. Secondo di tre fratelli da Antrodoco si era trasferito a Roma. « Eravamo poverissimi — ha spiegato uno dei fratelli — adesso almeno abbiamo trovato tutti un'occupazione. Lui lavorava come autista presso la ditta Ramella ». Si era sposato, il De Angeli, nel settembre 1969 con una ragazza dello stesso paese (Antrodoco, in provincia di Rieti): Adele Scancelli, 23 anni. Una coppia felice, molto legata: ancora niente figli, ma presto ne avrebbero voluto uno. Erano andati ad abitare in via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta; estrema periferia, un appartamento piccolo orsono.

La casa di via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta, estrema periferia, un appartamento piccolo orsono. Secondo di tre fratelli da Antrodoco si era trasferito a Roma. « Eravamo poverissimi — ha spiegato uno dei fratelli — adesso almeno abbiamo trovato tutti un'occupazione. Lui lavorava come autista presso la ditta Ramella ». Si era sposato, il De Angeli, nel settembre 1969 con una ragazza dello stesso paese (Antrodoco, in provincia di Rieti): Adele Scancelli, 23 anni. Una coppia felice, molto legata: ancora niente figli, ma presto ne avrebbero voluto uno. Erano andati ad abitare in via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta; estrema periferia, un appartamento piccolo orsono.

La casa di via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta, estrema periferia, un appartamento piccolo orsono. Secondo di tre fratelli da Antrodoco si era trasferito a Roma. « Eravamo poverissimi — ha spiegato uno dei fratelli — adesso almeno abbiamo trovato tutti un'occupazione. Lui lavorava come autista presso la ditta Ramella ». Si era sposato, il De Angeli, nel settembre 1969 con una ragazza dello stesso paese (Antrodoco, in provincia di Rieti): Adele Scancelli, 23 anni. Una coppia felice, molto legata: ancora niente figli, ma presto ne avrebbero voluto uno. Erano andati ad abitare in via dei Bonaccorsi 9, a forte Bravetta; estrema periferia, un appartamento piccolo orsono.

Occuparono case vuote in via Prati di Papa

# Decine di condanne contro i baraccati

Il pretore, con insolita fretta, non ha voluto attendere che il Comune concludesse un accordo con i denunciati - 40 mila lire di multa - Non concesso un rinvio per ascoltare il sindaco - Altri processi nei prossimi giorni

Decine di lavoratori, padri di famiglia, sono stati processati e condannati dal pretore della IV Sezione, Listro, a 40 mila lire di multa per invasione e occupazione abusiva di edificio privato. Nei prossimi giorni saranno processate altre 160 persone per lo stesso episodio, che risale al settembre del 1969.

Dai tuguri dei borghetti, dalle case di legno, dagli scantinati infestati dai topi e pieni d'acqua, circa duecento famiglie si mossero a gruppi e andarono ad occupare un edificio di via Prati di Papa, vicino a piazzale della Radio. E' evidente che l'azione, come è stato documentato e provato nei processi, fu determinata da un assoluto stato di necessità. E questa è una esimente prevista dal codice. Il palazzo, già di proprietà della compagnia di assicurazioni « Mercurio », poi clamorosamente fallita, era stato acquistato dalla società « Mercurio » (della quale fanno parte anche due istituti bancari). La società lasciò sfittito lo stabile per sette anni fino a quando le famiglie dei baraccati non vi si installarono, facendo allacciare la luce, l'acqua.



Uno degli stabili dell'ex « Mercurio » occupato dai baraccati nei pressi di piazzale della Radio.

Stefano Cingolani

Chiedono i sindacati

# Più posti-letto negli ospedali

Preso di posizione delle segreterie della CGIL regionale e della Camera del Lavoro

Sulla gravissima situazione ospedaliera romana hanno preso posizione le segreterie del Comitato regionale del Lazio della CGIL e della C.G.L. di Roma. In un comunicato esse denunciano l'intollerabile situazione di carenza di posti letto, l'irrazionale utilizzazione delle stesse disponibilità esistenti, criteri di gestione arretrati, burocratici e clientelari, ecc. In cui si propongono, specularmente sulla pelle dei malati, le cliniche private. « E' una situazione insostenibile che rende necessaria una svolta radicale, coerente con gli interessi della popolazione, con l'esigenza di avviare immediatamente il processo di costituzione della riforma sanitaria ».

Comitato regionale della CGIL e C.G.L. di Roma sottolineano la necessità di immediati interventi — per l'attuazione concreta di quelle opere ospedaliere che possono alleviare il disagio della popolazione aumentando il numero di posti letto e di posti letto-ospedale, devono essere, nel quadro di una profonda ristrutturazione degli organismi di direzione dell'attività ospedaliera, la politica sanitaria romana e regionale secondo quanto previsto dalla legge sulla Costituzione e della riforma sanitaria ».

Bisogna rinnovare immediatamente i criteri d'amministrazione degli ospedali regionali e la Regione deve assumere subito i suoi poteri, contro quelli che lo spettano nell'elaborazione del piano sanitario regionale e della relativa politica di sviluppo ospedaliero. « La nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione degli OO. RR. che non deve essere più dilazionata e la assunzione di poteri di controllo regionale entro il mese, la messa essenziale per l'avvio di una diversa e nuova politica ospedaliera nella capitale — continua il comunicato — sono la base perché in tempo ravvicinato si possano iniziare le opere che la Regione ravvisi di più urgente necessità ».

Il comunicato conclude sottolineando l'insistenza che da parte degli organismi di governo, si esprimano costantemente orientamenti politici indirizzati a un programma tali da favorire al massimo e nel più breve tempo possibile il pieno esercizio di tutti i poteri della Regione di tutti i poteri che le competono in materia di programmazione sanitaria ed ospedaliera ».

Intanto, questa mattina, riprendendo lo sviluppo degli annessi degli OO. RR. secondo le decisioni dell'assemblea di categoria, esso durerà, sino alla fine del mese, attraverso una proposta la durata per centinaia e centinaia di decessi in attesa di tanto tempo essere operati e il cui intervento sarà di nuovo rinviato.

Sul futuro degli istituti filio-steropici ospedalieri di Roma — Regina Elena e S. Galliano — il dibattito fra le forze politiche continua. Oggi la questione sarà sollevata dai consiglieri del PCI alla commissione sanità della Regione laziale. Ieri il presidente dell'IFO, prof. Riolo, ha avuto un incontro con il segretario del PSI, Mancini. Al termine è stato diramato un comunicato in cui si conferma la scelta di « promuovere una ristrutturazione degli istituti filio-steropici » mirante a « mantenere la caratteristica di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico », scelta che esclude la qualificazione di ente ospedaliero regionale specializzato sostenuta dai sindacati.

A questo proposito il prof. Riolo ci ha fatto pervenire un' precisazione in cui afferma che questa scelta non significa « riduzione dei posti letto o smembramento degli istituti ». In effetti il prof. Riolo ha sostenuto che occorre « mantenere e potenziare le attuali strutture cliniche e scientifiche dei due istituti », tesi tuttavia che è contraddittoria con la scelta di fondo di caratterizzare i due istituti « a carattere scientifico ». Infatti sia il ministro Mariotti, sia l'assessore regionale Cutrufo hanno dichiarato ai sindacati che se gli IFO saranno « a carattere scientifico » ne deriverà, di conseguenza, una drastica riduzione dei posti letto che potrebbero invece aumentare se, accanto all'attività di studio e di prevenzione, gli IFO manterranno quella curativa.

Stefano Cingolani

# Al « 4 Venti 87 »

Dibattiti e film sulla Cina

Questa sera, alle ore 21, presso il Centro di cultura « 4 Venti 87 » (viale 4 Venti 87), sarà proiettato il film cinese « La linea di demarcazione », seguirà un dibattito.

Questa iniziativa rientra nel quadro della settimana dedicata alla Cina Popolare, organizzata da Centro.

**GIOVEDI' 11**, incontro fra le forze politiche sul tema: « Perché l'Italia riconosca la Cina nel 1970 ». Parteciperanno al dibattito: Granelli (DC), Segre (PCI), Bonaccini (PSI), Parola (PSIUP), Labor (MPL), VERNERI' 12, conferenza di Alberto Jacoviello sul suo recente viaggio attraverso la Cina Popolare.

# Senza benzina sino alle 20 e poi giovedì

I benzinaisti restringeranno chiusi, oggi, fino alle 20 di stasera la categoria a scesa in sciopero, per 24 ore, dalle 20 di ieri sera. Un secondo sciopero di 24 ore avrà luogo giovedì. Intanto da sabato, la benzina nei distributori di benzina non vengono accettati in pagamento i buoni dell'Automobil Club e quelli turistici.

L'agitazione dei benzinaisti è stata proclamata per una revulsione dell'attuale orzorio

La folla di curiosi davanti alla casa della tragedia e, in alto, la disperazione del padre di una delle vittime.

Un pentolino con il vino rosso sul fornello, il rubinetto di gas leggermente aperto: in questi due particolari la chiave, la spiegazione della tragedia.



Appello della Federazione ai lavoratori e ai giovani

50.000 iscritti per il 25 aprile

Roma e la sua provincia hanno dato in queste settimane una forte e unitaria risposta allo squadrismo fascista e al contrattacco reazionario che lo ispira...

Un mare di cemento al posto degli stabilimenti?

Minaccia su Cinecittà

Si torna a parlare del trasferimento di «Dinocittà» dei teatri di posa - Tre quartieri in cerca di verde: Don Bosco, Cinecittà, Torrespaccata - Operazione piena di punti oscuri

Si torna a parlare del trasferimento di Cinecittà e dell'utilizzazione dell'area su cui oggi sorgono gli stabilimenti cinematografici...

ficata» di Cinecittà si è espressa anche la VII Circoscrizione la quale, giustamente, chiede di essere interpellata prima di prendere qualsiasi decisione...

piccola cronaca

Conferenza Giovedì alle 18 il professor Bronislav Bilinski, direttore dell'Accademia polacca...

Giuristi democratici Questa sera, alle ore 20, si terrà un dibattito organizzato dai «Giuristi democratici»...

Teatro a S. Lorenzo Nella sezione del PCI San Lorenzo questa sera, alle ore 20, il Gruppo Teatro rappresente «Gli anni della lotta»...

Concorso Possono partecipare al concorso «allievi pianisti» organizzati dal maestro Antonio Corbelli...

Mostre Alla galleria «La Salita», via Gregoriana 5, una mostra collettiva intitolata «Un Quadro»...

Approvato il bilancio preventivo alla Provincia

L'opposizione comunista strappa più di 6 miliardi

Sono spese che riguardano le scuole, gli asili-nido, l'artigianato, le cooperative

La maggioranza (DC-PSDI- PRI) ha approvato ieri sera a palazzo Valentini il bilancio preventivo del 1971...

La opposizione comunista ha esercitato per strappare alcuni provvedimenti in favore delle classi lavoratrici...

partiti: 2 miliardi per gli asili-nido negli istituti della Provincia; 4 miliardi per le scuole; 50 milioni a favore dell'artigianato...

Si è concluso il congresso

Eletto il nuovo Esecutivo della Federazione PSIUP

Si è concluso il III Congresso della Federazione Romana del PSIUP, con l'intervento del compagno Tullio Vecchielli...

A Civitavecchia Forte corteo unitario contro il fascismo

A numerosi giovani alle «Arti» Lezione di Natta sulla Resistenza e il Partito nuovo



«La Resistenza e la formazione del partito nuovo» è stato il tema della lezione che il compagno Alessandro Natta ha tenuto ieri sera al teatro delle Arti...

George Malcolm alla Sala di Via dei Greci

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Questa sera al Teatro Olimpico ultima definitiva replica della famosa compagnia dello Harcourt...

TEATRI ALLA NATIVITA' (v. Gallia) Alle 21,30 il teatro delle Arti ospiterà il successo comico «Don Desiderio disperato»...

Schermi e ribalte

BRANCACCIU Alle 21,30 Kolossal strip (tutte le uscite) con la loro grande compagnia.

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 552.153) Stazza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte...

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

Cliniche private: da oggi sciopero di quarantotto ore

Editori Riuniti Milos Hajek STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

AMERICA GIOVINELLI (Teatro) La valle dell'oro e riv. Patti-Giusti

ANNUNCI ECONOMICI ENDOCRINE Studio e trattamento medico per i disturbi endocrini... PIETRO DI MONACO

L'Inter ad un sol punto dal Milan (mentre il Napoli è ormai fuori gioco)

A New York

Clay-Frazier: il perchè di una veglia

Il derby milanese riapre il capitolo scudetto. Quello romano deciderà la retrocessione?

Così a 10 giornate dalla fine

Table with columns: PUNTI, SQUADRE, MEDIA INGLESE, PARTITE (G, V, N, P), RETI (F, S), RIGORI (A favore, Contro). Lists teams like Milan, Inter, Napoli, Juventus, Bologna, Roma, Fiorentina, Varese, Lazio.

La Juventus in corsa per il terzo posto. La Fiorentina (quinto pareggio «marca Pugliese») scavalca il Varese e si avvia verso il porto della tranquillità

Da un derby all'altro in questo marzo nevoso e impetuoso: dal derby milanese, al derby romano di domenica prossima al derby torinese che si giocherà tra quindici giorni. Ed ognuno con un valido motivo di interesse: nel derby romano c'è da vedere se Lazio riuscirà a giocare efficacemente la ultimissima carta per la salvezza, nel derby torinese probabilmente si avrà un severo collaudo delle aspirazioni della Juve al terzo posto, nel derby milanese come sapete si è giocato addirittura per lo scudetto.

Anzi, c'era addirittura il rischio che il «derby» milanese contribuisse a determinare la conclusione anticipata della lotta per il titolo: avesse vinto il Milan infatti il vantaggio dei rossoneri sarebbe salito a proporzioni pressoché incommensurabili, vale a dire a cinque punti, non solo con il quarto posto (Bologna, Roma, Fiorentina) ma anche con il terzo (Juventus) e il secondo (Inter) che non si può puntare sull'uno o sull'altro ma piuttosto sottolineare che è una bella equitazione, incerta lotta a due, dovendosi ormai considerare il Napoli tagliato definitivamente fuori. Anzi il Napoli rischia di perdere anche il terzo posto a favore di una Juventus che, giocando veramente bene ed è dopo l'Inter la squadra che occupa il secondo posto nella classifica attuale unicamente sui risultati del quarto ritorno.

All'età di 35 anni!

Il portiere del Sorrento imbattuto da 1.306'

MILANO. Il 35enne Antonio Gridelli, numero uno del Sorrento, ha stabilito, con 1306 minuti, il nuovo record di imbattibilità per i campionati italiani. Il primato detenuto da Trevisan che, nel 1968-69, giocando nella Messese lo fissò a 1268', può essere ancora migliorato dall'anziano portiere.



AMARILDO e LIPPI nel contrasto che ha provocato l'espulsione di entrambi nel corso di Sampdoria-Roma. Verranno squalificati?



Una foto singolare di Lazio-Bologna (2-2): il nazionale MASSA per uno strano effetto ottico sembra avere un pallone al posto della faccia.

In attesa di vedere come finiranno le carriere delle prime posizioni sottolineando che le altre aspiranti al quarto posto (Bologna, Roma, Fiorentina) e le tre punte della Juve hanno anche domenica ribadito i loro limiti. E passiamo direttamente alla coda della classifica ove la situazione avrebbe potuto considerarsi invariata (hanno tutte le paragoni) della Lazio con il Bologna, alla Sampdoria con la Roma, alla Fiorentina con il Torino) se non fosse stato per la clamorosa vittoria esterna del Catania.

Con questo exploit il Catania ha lasciato il Janolino di coda alla Lazio portandosi in penultima posizione: niente eccezionale si capisce, né per la Lazio né per il Catania. Riepilogando allora la Lazio è a quota 12, il Catania a 13, il Varese a 15, la Fiorentina a 16 mentre Verona, Vicenza, Torino e Sampdoria sono a quota 18. Come dire che mentre Verona, Vicenza, Torino e Sampdoria hanno o meglio proseguito la loro marcia di avvicinamento alla salvezza, anche la Fiorentina, con il quinto pareggio della gestione Pugliese, sta lentamente ma sicuramente allontanandosi dalla zona minata: e invece per Lazio, Catania e Varese sembra che la situazione si aggravi e divenga definitiva di domenica in domenica.

Ci dispiace soprattutto per la Lazio che dopo il bel campionato dell'anno scorso non dava assolutamente l'impressione che potesse cadere così in basso: sebbene la cessione di Ghio, l'insediamento di un nuovo allenatore (come Governato), i contrasti tra Lenzi e Lorenzini in sede di campagna acquisti, cessione, ci atteso indolito già alla vigilia del campionato, o peggio un anno meno felice per i bianco azzurri.

Purtroppo però le cose sono andate ancora peggio di quanto temessimo: niente è sopravvenuto il nervosismo a complicare il compito dei laziali. La riprova si è avuta anche nell'ultima partita in Bologna perché sarebbe bastato poco a difendere i due goal di vantaggio: sarebbe bastato tenere i nervi a posto pensando all'anno che si sta a fare quell'inutile e melancolico che ha solo irritato i bolognesi, sarebbe bastato sostituire l'ormai spremuto Dolsò con il tedesco (Mortone), sarebbe bastato rafforzare quella difesa che finora è stato il «tallone d'Achille» della squadra.

Ma anche lo stato inecce, i giocatori laziali e Lorenzini non hanno preso le contromisure adatte, e da una possibile preziosa vittoria si è passati nel fitto di una deludente pareggio che ha irritato anche la tifoseria. C'è dunque «mare grosso» nel clan laziale alla vigilia del derby, c'è dunque da pensare al caso di questo «derby» all'insegna del nervosismo e forse anche della paura.

Iniziati la Roma prima quasi sicuramente di Amarildo (che espulso domenica a Genova rischia di essere squalificato) penserà soprattutto a non perdere peraltro un'occasione di una sconfitta ad opera del Janolino di coda; e d'altra parte anche ammesso che la Roma giochi con un pizzico di audacia, come appare in un risultato pieno da una squadra che finora ha ottenuto tredici pareggi, costeggiando il record del Varese ed avviandosi a batterlo facilmente? La Lazio dal canto suo dovrebbe giocare il tutto per tutto, sia per mantenere in vita una debole speranza di salvezza, sia per ottenere comunque un risultato di prestigio che addolcisca la bocca ai tifosi.

Ma anche la Lazio non ha molte frecce al suo arco: ed anche la Lazio, specie tenendo conto dell'irritazione dei tifosi, forse penserà innanzitutto a non perdere l'ennesima sconfitta più che a vincere. Del resto sembra che ormai nel clan laziale regni la rassegnazione e lo sconforto, non si crede più alla salvezza. Così è probabile, probabilmente che il derby di Cuppolone, risulti una vera delusione, ribadendo la situazione depressa del calcio romano in contrapposizione alla situazione del calcio milanese. Lassù si lotta per lo scudetto, qui si gioca solo per sopravvivere!



CLAY e FRAZIER, due grandi protagonisti della «notte dei pugni» da 18 miliardi

I due protagonisti

Table comparing Frazier and Clay across various physical attributes: Age, Height, Weight, Neck, Torso, Torso in aspiration, Biceps, Arm span, Waist, Chest, Hand, Foot.

I grandi incassi

Il primato d'incasso per un campionato mondiale dei pesi massimi spetta tuttora alla seconda sfida Tunney-Dempsey: 2.658.660 dollari. Nella tabella sono indicati i 15 maggiori incassi per spettatori paganti nella storia dei campionati mondiali dei pesi massimi.

Table listing the top 15 highest grossing world heavyweight boxing matches, including names of fighters and their respective earnings.

LE VITTORIE PIU' RAPIDE

Table listing the fastest knockout victories in boxing history, including the date, fighters, and the time taken to stop the fight.

I CAMPIONI DEI MASSIMI

Table listing the world heavyweight champions and their reigns, including names and dates of titles won and lost.

Titoli d'apertura sui giornali di informazione, un giro di affari di miliardi, 300 milioni di spettatori: la più grande follia che abbia mai seguito uno spettacolo sportivo che viene trasmesso in televisione praticamente in tutto il mondo. Nell'intero continente americano, dal Canada alle estremità meridionali del Cile; in tutta l'Europa compresa l'URSS — la quale significa quindi buona parte dell'Asia — in Giappone e in Australia.

Un costoso sforzo per un incontro che durerà meno di un'ora — esattamente 59 minuti — se giungerà fino ai termini e comunque, sempre se giungerà fino ai termini, non comprenderà più di 45 minuti di azione vera e propria, essendo gli altri 14 minuti quelli di intervallo tra le varie riprese.

Perché tanto clamore attorno ad uno spettacolo che si è già verificato altre volte — non è la prima volta che viene disputato un titolo mondiale di pugilato — e pertanto non ha una particolare rilevanza? Le risposte a questo perché sono più di una. C'è, prima di tutto, il mezzo tecnico. La forza della televisione sta nell'immediatezza dell'informazione e sollecita più l'interesse «vedere» a un avvenimento che si svolge in un luogo che a un avvenimento che si svolge in un luogo che si svolge in un luogo.

Poi, naturalmente, c'è il secondo aspetto: l'utilizzazione dello sport come mezzo di alienazione. Quando giornali padroni e pieni di sussiego dedicano i maggiori titoli di prima pagina ad avvenimenti sportivi, non tendono tanto al loro compito di informazione, ma soprattutto rispondono alla vocazione antiquistica della stampa, di rendere a che quando più sfuma i problemi più urgenti, ponendoli in secondo piano rispetto a quelli più innocui; consistono una specie di gerarchia di interessi che ha in primo piano quelli che disturbano meno la quiete del potere.

Ed è chiaro che l'incontro tra Clay e Frazier può avere un interesse che diversamente non avrebbe. Ed è chiaro che l'incontro tra Clay e Frazier può avere un interesse che diversamente non avrebbe. Ed è chiaro che l'incontro tra Clay e Frazier può avere un interesse che diversamente non avrebbe.

Tuttavia sia il mezzo tecnico che l'intenzione di modificare la gerarchia dei valori non sarebbero sufficienti a spiegare l'interesse col quale questo avvenimento sportivo è stato seguito. La realtà è che — sia pure talvolta a livello inconscio — nell'incontro tra Clay e Frazier i fattori umani prevalgono sui fattori sportivi. Non è perché è in palio il titolo mondiale dei pesi massimi che le televisioni di quasi tutto il mondo si sono collegate col Madison Square Garden; non è per questo che si sono probabilmente decine di migliaia di italiani si sono alzati che è ancora notte; non è per questo che tutti ne parlano. L'incontro non avrebbe suscitato un eguale interesse neppure se si fossero trovati di fronte gli stessi Clay e Frazier, ma la storia di Clay non fosse stata quella che è stata. La vicenda sportiva, insomma, resta in secondo piano rispetto all'ammirazione che si deve a chi paga di persona per non vedere le proprie convinzioni.

Il ciclismo verso Sanremo con la Tirreno-Adriatico e la Parigi-Nizza

Merckx e i belgi straripano gli «assi» italiani dormono

Eddy in Francia, Motta e Gimondi contro Van Springel e Sercu nella corsa dei due mari

Il ciclismo pedala verso la Milano-Sanremo con due prove a tappe pressoché parallele, la Tirreno-Adriatico (10-11 marzo) e la Parigi-Nizza (12-13 marzo). Il primo è il classico traguardo di primavera, una bella tombola, e i migliori «rouleurs» affilano le arti in vista della corsa di S. Giuseppe. Dopo la lezione impartita nel Giro di Sardegna, Eddy Merckx e i suoi «allenatori» in Francia Sapete allenarsi, per Merckx, significa vincere. Gli altri, principalmente quelli italiani, stanno a guardare.

Merckx dovrebbe imporsi tranquillamente anche nella Parigi-Nizza dove l'unico nostro rappresentante è il siciliano Franco Bitossi. Nonostante la Fletex abbia preferito la trasferta francese (limitata dalla Ferretti e dalla Molteni che però hanno diviso le rispettive forze), la sede estiva della Tirreno-Adriatico presenta un ottimo cartellone, vedete per credere la Salvarani, iscritta con ben 18 ciclisti (10 italiani, 8 stranieri), tra i quali i due grandi del mondo, Reybroeck, Vandenberghe, Houbrichts, Zandegri, Fogliani, Primo Mori e compagnia).

La Magnifico di Pintors, la GBC di Aldo Moser, la Zonca di Beghetto e Bosio. La corsa dei due mari (vinta da Bitossi, nel '68 da Michelotto, nel '69 da Chiappano e nel '70 da Houbrichts) si svolgerà in cinque tappe con una distanza complessiva di 970 chilometri (media giornaliera 194), un viaggio impegnativo dal settembre itinerario: 10 Marzo: Ladispoli - Figulini, km 187. 11 Marzo: Alatri-Pescasseroli, km 181. 12 Marzo: Pescasseroli-Pneto, km 184. 13 Marzo: Pneto-Civitanova Marche, km 202. 14 Marzo: Civitanova-Monte Fiumone (705 metri) e la rampa di Figulini (621 metri) e la rampa di Figulini (621 metri) e la rampa di Figulini (621 metri).

za, sacca, e da domani sembra profilarsi l'ombra di una nuova sconfitta che potrebbe chiamarsi Van Springel, il luogotenente di Gimondi. Non è per semplice amore di patria che diciamo ai nostri celeberrimi campioni di svegliarsi, di uscire dal letargo: in verità il loro allenamento, anzi il loro «tran-tran» è durato sin tutto a non vedere l'ennesima sconfitta più che a vincere. Del resto sembra che ormai nel clan laziale regni la rassegnazione e lo sconforto, non si crede più alla salvezza. Così è probabile, probabilmente che il derby di Cuppolone, risulti una vera delusione, ribadendo la situazione depressa del calcio romano in contrapposizione alla situazione del calcio milanese. Lassù si lotta per lo scudetto, qui si gioca solo per sopravvivere!

Torino-Inter domenica a Bergamo

MILANO. A Torino-Inter di domenica prossima verrà giocata sul campo neutro di Bergamo. Lo ha deciso stamane la Lega Nazionale Calcio, in considerazione dell'equilibrata partita di calcio del campo di gioco del Torino.

Didi allenatore del Botafogo?

RIO DE JANEIRO. Il Botafogo è intenzionato a chiamare in patria uno dei famosi giocatori brasiliani, Didi, per impegnarlo come allenatore. Valdir Pereira «Didi» è attualmente impegnato presso un club argentino River Plate.

Domani si chiudono le urne: i risultati saranno noti sabato

# CONFRONTO DECISIVO IN INDIA fra conservazione e progresso

Le elezioni più importanti dall'indipendenza ad oggi - Destra e centro coalizzati per togliere la maggioranza al « Nuovo Congresso » di Indira Gandhi - Una possibile alleanza fra il partito del primo ministro e le forze della sinistra - Un paese di 550 milioni di persone con 28 milioni di disoccupati e con contraddizioni laceranti - La crisi nel Bengala - In politica internazionale lo scontro tra la garanzia neutralista ed una politica di potenza con il riarmo nucleare e l'inserimento nell'area imperialista



NUOVA DELHI — Uno dei tanti scontri che si sono verificati nelle settimane e nei mesi scorsi in India; un'immagine ricorrente in questi giorni e che è una delle testimonianze della crisi che travaglia il paese.

## Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

L'India sta per decidere il suo destino politico dei prossimi cinque anni. Le votazioni sono cominciate il primo marzo e termineranno mercoledì. L'esito del voto dovrebbe essere reso noto sabato. Siamo dunque alla vigilia di un risultato che, nell'interesse generale del paese, deve dare nuova stabilità ad un governo impegnato sul terreno dello sviluppo economico e delle riforme sociali. Indira Gandhi e il suo partito del Nuovo Congresso verranno riconfermati secondo le aspettative correnti ma bisognerà vedere se riusciranno ad ottenere il quasi impossibile traguardo della maggioranza assoluta e — in mancanza di questa — quale sarà il peso effettivo dell'alleanza che essi dovranno stabilire con i partiti della sinistra indiana.

La presenza del Partito comunista dell'India, del Partito comunista marxista e dei socialisti Praja sono determinanti, insieme all'apporto di formazioni regionali come la Federazione Drauidica DMK dello Stato di Tamil Nadu (ex Madras). La posta in gioco è grossa. Se per avventura dovesse aver successo la manovra della destra, l'India subirebbe il più grosso contraccolpo degli ultimi vent'anni in politica estera. L'opposizione infatti è formata da una specie di Grande Alleanza in cui convergono i gruppi minoritari del Vecchio Congresso, l'estrema destra reazionista del Jana Sangh, il partito dei principi e del capitale monopolistico Swatantra, e i cosiddetti Socialisti Unitari Samyukta che — come di-

contine asiatico. Questo vorrebbe dire niente altro che il precipitare dell'India negli schiacciati dell'imperialismo occidentale, la sua strumentalizzazione nell'ambito della « crociata » di Nixon, la resa di fronte ad un tipo di pressione angloamericana che è sempre esistita e che si è particolarmente rafforzata negli ultimi tempi. La signora Ghandi che dalla scissione del Congresso nel novembre 1969 ha retto il paese con sorprendente abilità e fermezza, viene attaccata dai suoi avversari per la sua pretesa « dittatoriale ». La realtà, è un'altra. La vecchia guardia sente sfuggirsi il terreno sotto i piedi e sta combattendo una unica disperata battaglia senza essere in grado di presentare un programma coerente. L'unico beneficiario di questa alleanza (i quattro partiti in molte circoscrizioni presentano candidati comuni) è l'ultranazionalista Jana Sangh. Qualunque sia il risultato, il partito del fanatismo indu guadagnerà terreno. In queste settimane ha sfruttato al massimo i sentimenti antipakistani, il senso della purezza religiosa-razziale contro i musulmani, la prospettiva di una « Grande India » che estenda — faccia a faccia con la Cina — la sua sfera d'influenza dove anche nel Nepal ma anche nel Tibet. Si capisce subito l'estrema pericolosità di questa propaganda tanto belluosa quanto irresponsabile. Il partito su cui ruota il forismo nazionale (che contraddice oltre due decenni di neutralità indiana ufficiale) è la richiesta del riarmo atomico. La Grande Alleanza anti Gandhi si fa portavoce delle armi nucleari per l'India come supporto di un'ipotesi politica di grande potenza nel

dalla lotta anticolonialista dei progenitori dello Stato indiano, il Mahatma Gandhi e Nehru. Il mutamento è nell'aria. Al termine dell'attuale quarto piano quinquennale i disoccupati saranno probabilmente saliti a 28 milioni. Il costo della vita è aumentato l'anno scorso del 7 per cento. Il tempo stringe. Nel Bengala è in corso una guerriglia nelle città e nelle campagne. La repressione è feroce. Gli scioperi sono in aumento. La polizia spara sulle folle di lavoratori in lotta per gli aumenti salariali come avvenne (ed è solo uno dei molti esempi) presso una fabbrica di Kota nello Stato di Rajasthan alla fine di febbraio.

Due giorni dopo, lo sciopero generale a Calcutta era segnato da altre numerose vittime. Nel Bengala sono tuttora mobilitati 65 mila poliziotti e 40 mila soldati in pieno assetto di guerra. Negli ultimi dodici mesi sono più di 1500 le persone morte per una causa così diffusa come l'« assassinio politico ». E' sullo sfondo di enormi problemi (il sostentamento, l'istruzione, la fame di terra della stragrande maggioranza del popolo indiano) che tra qualche giorno conosceremo i risultati delle più importanti elezioni generali in India dal 1947 ad oggi.

Antonio Bronda

## Cresce la tensione nel Pakistan

# Ai ferri corti la « Lega Awami » e il presidente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

Si aggrava la situazione nel Pakistan orientale. Il leader nazionalista della Lega Awami, Sheikh Mujibur Rahman, in un comizio a Dacca, ha ieri evitato di proclamare l'indipendenza del proprio paese ma ha posto la liquidazione della legge marziale come condizione della sua partecipazione alla prima seduta della Assemblea costituente, fissata per il 25 marzo prossimo. I lavori inaugurati erano stati rinviati il 3 marzo scorso dopo che il leader del Partito del popolo, il paistano occidentale Bhutto, si era rifiutato di prendersi parte. La repressione dei giorni scorsi è stata durissima ed ha lasciato tracce pesanti sulla vita della provincia pakistana. Le cifre ufficiali parlano di circa duecento morti e quattrocento feriti e di un numero imprecisato di arresti ma — come — è già avuto modo di dire — il totale effettivo può an-

che essere dieci volte più alto. L'atmosfera è tanto peggiorata che l'alto commissario britannico a Dacca ha consigliato oggi la comunità inglese residente nel Pakistan orientale a lasciare al più presto il territorio. Si teme il peggio. Il regime militare di Yahia Khan è intenzionato a soffocare nel sangue — se occorre — quella che ormai una volta di più è la rivolta del popolo per la rivendicazione di sacrosanti diritti di autonomia e di indipendenza. Sheikh Rahman ha rivolto alla sua gente l'invito a non collaborare con l'occupante occidentale e ha lanciato una grande campagna di « disobbedienza civile » con lo sciopero generale e il rifiuto di pagare le tasse. Dal canto loro le autorità di Rawalpindi, che dominano il Pakistan orientale da più di mille miglia di distanza, hanno nominato governatore della regione ribelle un alto ufficiale del Punjab, noto come uno dei « falchi » dell'esercito pakistano.

a. b.

## 11 aerei distrutti da patrioti in una base portoghese

LISBONA, 8

Una bomba ad orologeria è esplosa stamane verso le 3,30 alla base aerea di Tancos, 150 chilometri a nord di Lisbona, nel Portogallo centrale, provocando un incendio di vastissime proporzioni, che ha distrutto un numero finora imprecisato di aerei (undici, secondo una fonte non ufficiale) e ne ha danneggiati altri. Tra gli apparecchi distrutti figurano due elicotteri di fabbricazione francese e un monomotore tedesco del tipo « Do-16 ». Non vi sono state vittime. L'aeroporto di Tancos — una delle più importanti basi militari del Portogallo — è il primo del paese a subire un attentato. Tuttavia, attentati analoghi si erano già verificati negli ultimi sei mesi. In un primo tempo si era cercato di attribuire l'episodio ad un incidente dovuto a un conto più tardi, con un comunicato del ministero dell'Aeronautica, le autorità ammettevano ufficialmente la natura dell'esplosione. Nel comunicato si dichiara: « Alle tre e mezzo di stamane alcuni sabotatori, eludendo la vigilanza del personale di guardia della base aerea militare di Tancos, sono riusciti ad introdursi in uno degli hangar e a collocarvi cariche di esplosivo comandate da un sistema ad orologeria. Esplodettero, le cariche hanno distrutto alcuni apparecchi e ne hanno danneggiato altri. Non vi sono state vittime. Le autorità militari hanno aperto immediatamente un'inchiesta sollecitando la collaborazione dei servizi civili di sicurezza ».

## Liberi i quattro avieri USA rapiti in Turchia

ANKARA, 8

L'ambasciata degli Stati Uniti in Turchia ha annunciato questa sera che i quattro avieri americani rapiti giovedì scorso ad Ankara sono stati liberati e sono tornati incolumi alle loro residenze. I quattro militari, che erano stati protetti martedì, a bordo della loro automobile, da una mini armata appartenenti ad un gruppo che si definisce « Esercito di liberazione del popolo turco », sono rimasti prigionieri per sei giorni. Si ignorano le circostanze del loro rilascio, né è stato possibile accertare se sia stato pagato il riscatto di quattromila dollari (circa 250 milioni di lire) chiesto dall'ELPPT. Le autorità americane e portoghesi avevano ripetutamente dichiarato che si rifiutavano di pagare e la polizia turca era stata mobilitata per una gigantesca « caccia » ai rapitori. L'episodio ha dall'altra parte acuito la crisi politica turca, provocando aperte minacce di un colpo di Stato da parte dei capi militari.

## Delegazione di parlamentari italiani in Libia

TRIPOLI, 8

E' giunta oggi a Tripoli, su invito del Consiglio della rivoluzione libica, una delegazione di parlamentari italiani che avranno una serie di incontri col colonnello Gheddafi e con i due vice-presidenti libici. Della delegazione fanno parte il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, l'onorevole Lucio Luzzatto del PSIUP vicerepresentante della Camera, l'on. Luciano De Pascalis, responsabile della sezione Esteri del PSI e l'on. Simone Gatto, della sinistra indipendente e vicepresidente del Senato. La delegazione era stata accompagnata all'aeroporto Leonardo da Vinci, a Fiumicino, da un gruppo di funzionari e diplomatici dell'ambasciata di Libia in Italia.

# Lettere all'Unità

## Il fisco e i « cavalieri del lavoro altrui »

Signor Direttore,

In questi giorni vi è stata una ripresa delle discussioni sugli accertamenti fiscali per i cavalieri del lavoro, che più propriamente sarebbero « cavalieri del lavoro altrui » e delle tasse altrui. A meno che non mi sia sbagliato, non ho notato degli interventi nel fondo del suo giornale nei riguardi di questa strana categoria di persone che parte forse dalla guerra (per quanto ormai vengono un tempo insigniti del titolo anche funzionari di banche, di enti e professionisti insediati con poteri meriti creati) ma che arriva certo alle forme più dure e reazionarie di oppressione e di sfruttamento dei veri lavoratori.

Corre anche voce, e speriamo fondata, che quest'anno in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica non saranno tirati dalla solita nomina di 25 nuovi c.d.l. forse anche perché è difficile trovare un tale numero di industriali e personalità in regola col fisco. Si dice di più, e cioè che questa goffa consuetudine verrà soppressa o almeno sospesa per diversi anni, per tentare di andare in estinzione perché fuori tempo, fuori morale, fuori dal significato del vero lavoro che non è un atto di improvvisazione, di speculazione, magari di rischio quasi borsistico, ma fatica quotidiana di milioni di cittadini.

I privilegiati che si sono fatti i soldi sulle spalle degli altri e che, al momento opportuno o al primo declinare delle fortune abbandonano le loro attività, non sono da considerarsi « cavalieri del lavoro altrui » e non sono da considerarsi « cavalieri del lavoro altrui » e non sono da considerarsi « cavalieri del lavoro altrui ».

## Alle domestiche è « proibito » infortunarsi

Egregio direttore,

Ho appreso oggi, informandomi presso il sindacato di categoria dell'ICI, che esiste alcuna disciplina per quanto concerne gli infortuni delle lavoratrici domestiche. In caso di infortunio, ha un obbligo che si estende per quindici giorni, dopo di che cessa qualunque diritto di lavoro, interruzione. Nel caso poi di infortunio grave, come decesso e invalidità permanente, parziale o totale, il lavoratore, o i suoi familiari, hanno diritto di indennità, ma con l'impegno di trasferire le funzioni previste dalla legge n. 1588 alle Regioni territorialmente interessate. I ricami all'entrata in vigore del Servizio sanitario nazionale.

CARLO GRASSI (Milano)

## Perché l'astensione dei comunisti sulla legge riguardante i detersivi biodegradabili

Cara Unità,

ho letto con interesse gli articoli e le lettere che ha pubblicato sulla questione dei detersivi non biodegradabili, e mi è parso di capire che il giornale non consideri di notevole importanza la legge che è stata approvata al Senato recentemente sulla questione. In effetti, penso anch'io che la decisione di imporre alle case produttrici di immettere sul mercato prodotti biodegradabili all'80 per cento non risolverà certamente il problema dell'inquinamento delle acque dei fiumi, dei laghi e del mare. Però si tratta di un primo passo, e non è da meno il motivo per il quale si è approvata la legge in questione.

Cordiali saluti.

GIULIA ROMANI (Firenze)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Flavio FLASSINETTO, Ancona; un gruppo di compagni di lavoro: Ubaldo PASOLINO, Castellammare di Stabia; Lorenzo M., Roma; Silvio FAVATI, Pisa; Bruno MASCHERINI, Firenze; Giuseppe Bertarelli, Milano; Salvatore Errante PARRINO, Venezia (che rinviando ai commenti di Kim, all'inconferenza di Italia Spagna); Aldo TORRICELLI (?), di Milano (il quale scrive una lettera piena di insulti nella loro scuola Carlo Gesse, Imperia; Mario LEGGIADRO, Verona; Costantino VENDITTI, Brescia (ci invia una buona documentazione relativa ad un esposto presentato all'ordine degli avvocati contro due leggi della sua città che sono comportati scorrettamente nei confronti); Corrado CORDIGLIERI, Bologna.

Scrivete lettere brevi, indicate la chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome, può scrivere il nome in un foglio a parte, o sigillato, o con firma illeggibile e che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate.

**PRINCE VINCE**

**il biscotto farcito che vince in bontà e freschezza**

La mattina con la prima colazione, al tè delle cinque, a merenda dopo i giochi all'aria aperta, sempre Prince, il delizioso biscotto farcito di crema al gusto di vaniglia o di cioccolato.

e se ti salta il tic mangiati un TUC

GENERAL BISCUIT COMPANY - LA PII<sup>a</sup> GRANDE CASA EUROPEA DI BISCUITI

